

ROSSELLA RINALDI

SCRITTURE DI MATTEO GRIFFONI.
TRA CRONACA CITTADINA,
MEMORIE DI SÉ E DELLA FAMIGLIA*

“Lavoravo già da parecchio tempo sul Griffoni, quando il Carducci ed il Fiorini (ai quali per molti rispetti sono obbligatissimo) vollero invitarmi a scrivere l'introduzione al *Memoriale historicum*, il testo del quale collazionava sull'autografo il dott. Ludovico Frati. Accettai volentieri... Qui in Bologna, specialmente, trovai i materiali per il mio lavoro. Nell'Archivio di Stato trassi grandi aiuti dalla collezione Guidi, detta anche Archivio Fantuzzi, che contiene parecchie carte riferentisi al Griffoni, collezione che dobbiamo al cav. Giovanni Livi il quale la comprò a Firenze nel luglio dello scorso anno. Esaminai attentamente anche le altre parti dell'Archivio, registri, provvisioni, mandati, sentenze, atti, memoriali, provvisori ecc. La Biblioteca Comunale, la Biblioteca Universitaria, l'Archivio notarile, le croniche contemporanee bolognesi e altre fonti particolari mi offrono pure dati importantissimi... Con questi aiuti credo di portare del nuovo, sia nella vita di Matteo Griffoni, il più grande cronista bolognese dopo il Villola, sia nella sua principale opera, il *Memoriale historicum*...”¹

Albano Sorbelli (Bologna, luglio 1901)

* Sono molto grata a Maria Rosaria Celli, direttrice dell'Archivio di Stato di Bologna, per avermi accolto nell'istituto con cortese, generosa ospitalità. Per le fotoreproduzioni del codice madrileno contenente il *De officiis* di Cicerone e la ballata *Rayna preciosa* devo un ringraziamento al Dipartimento di Medievistica e Paleografia dell'Università di Bologna.

¹ *Mathei de Griffonibus Memoriale historicum de rebus Bononiensium (a. 4448 a. C.-1472 d. C.)*, a cura di L. Frati e A. Sorbelli, Città di Castello 1902 (R. I. S.², 18/2),

Ho riproposto uno stralcio d'apertura dell'informatissima *Introduzione* elaborata dal Sorbelli per la nuova edizione del *Memoriale historicum*, affidata a Ludovico Frati². Sono note descrittive puntuali e al tempo stesso agili, che colgono nel vivo una metodologia di ricerca e di studio altrettanto rigorosa, ricomponendo, infine, uno sfondo realistico alle indagini d'archivio e alle letture griffoniane che presentiamo oggi.

Mi sono accostata per la prima volta a Matteo Griffoni (1351-1426) e alla sua polifonica, attivissima personalità – che non può non destare interesse, latamente, nell'ambito di una cultura storica di solido impianto politico³ –, per una circostanza particolare e inaspettata: il ritrovamento di un madrigale autografo di Matteo tra le carte di un registro in cui furono riuniti, nella prima metà del Quattrocento, gli Statuti delle Società dei Pellicciai bolognesi (1265-1424)⁴.

Introduzione pp. I-LXVI, il brano citato a p. I. Ricordo cursoriamente che il ms. autografo è tutt'ora conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, B 1250. L'analisi più recente e compiuta della tradizione manoscritta in *Memoria urbis*. I. *Censimento delle Cronache bolognesi del Medioevo e del Rinascimento*, a cura di L. Quaquarelli, *Introduzione* di F. Pezzarossa, Bologna 1993 (Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari, Emilia Romagna Biblioteche Archivi, n. 21-Università degli Studi di Bologna, Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese), pp. 125-127. Non va trascurata la lettura degli studi per molti aspetti pionieristici di A. Sorbelli, *Le cronache bolognesi del secolo XIV. Studio*, Bologna 1900.

² È nota la precedente – e incompleta – edizione muratoriana: *Memoriale Historicum rerum bononiensium ab Anno MCIX usque ad MCCCCXXVIII Auctore Mattheo de Griffonibus*, Mediolani 1731, coll. 101-234 (R. I. S., t. XVIII).

³ Rinvio doverosamente alla voce, fresca di stampa, *Matteo Griffoni* redatta da M. Zabbia, in "Dizionario Biografico degli Italiani", 59, Roma 2002, pp. 393-397. Ringrazio Marino Zabbia per avermi fiduciosamente fatto consultare il profilo del Griffoni ancora in bozze.

⁴ "Non te fidar in stato ne ricchezza": il madrigale di Matteo viene esaminato da Giorgio Marcon in questo stesso volume. La raccolta statutaria dei Pellicciai bolognesi si conserva in A S B, *Capitano del Popolo*, Società d'Arti e d'Armi, b. X. La fonte miscellanea, inedita, è stata trascritta e analizzata nei suoi principali contenuti da Lucia Ferranti, *Arti e mestieri nella Bologna medievale: gli statuti dei Pellicciai*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Conservazione dei Beni culturali, rel. Paola Galetti, a. a. 2000-2001. Il componimento fu trascritto con particolare cura

Il madrigale è conosciuto da tempo⁵. Del tutto ignorati, invece, erano la compilazione e il *luogo* per così dire redazionale e archivistico appena ricordati. Sollecitato dalla scoperta del *nuovo* testo, Giorgio Marcon si è avvicinato con lucida sensibilità critica alla produzione poetica del notaio bolognese. Mentre le mie curiosità di lettura si sono rapidamente rivolte alle memorie domestiche del Griffoni, testimonianze di cui conoscevo l'esistenza, di cui sospettavo la ricchezza di contenuti, ma che non avevo mai esplorato direttamente. È iniziato così, un paio d'anni fa, uno studio intenso delle *scritture* di Matteo che ho sempre condiviso con Giorgio Marcon. Le nostre rispettive letture, competenze e impressioni ci hanno pungolato a perfezionare la ricerca di altre, possibili testimonianze griffoniane: lo scavo d'archivio ha avuto, in effetti, alcuni esiti inattesi⁶. Questo fecondo dialogo non si è ancora esaurito.

Le mie riflessioni, proprio perché frutto di un primo approccio ai testi di Matteo, avranno un carattere essenzialmente informativo e interlocutorio, volto a fornire una rassegna di

formale dal Griffoni, sul *verso* di una *carta* appartenente al registro in cui sono contenuti, tra gli altri, gli Statuti della Società dei Pellicciai dell'anno 1377. Nel Griffoni riconosciamo, assai probabilmente, il copista di questa stessa redazione statutaria.

⁵ Mi limito a ricordare, cursoriamente: A. Sorbelli, *Poesie di Matteo Griffoni cronista bolognese tratte di su gli autografi*, in "Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna", s. III, vol. XIX (1901), pp. 421, 424-425, 431-432.

⁶ Gli scritti poetici del Griffoni, come è noto, si rintracciano prevalentemente tra le *carte* di registri relativi all'attività amministrativa e giuridico-istituzionale del Comune urbano. Si profila, tra l'altro, in tal senso, una reale, interessante disseminazione archivistica della produzione poetica, che, peraltro, è fenomeno diffuso e ben conosciuto, anche se tende a sfuggire da indagini accurate e mirate; per un primo accostamento seguiamo la preziosa guida elaborata dal Sorbelli, *Poesie di Matteo* cit., pp. 417-427. In altri termini, nuovi ritrovamenti e scoperte, per così dire, di testi o di redazioni sconosciuti restano spesso affidati ad incontri casuali. È quanto è accaduto qualche tempo fa a Raffaella Pini, che nell'ambito delle proprie ricerche di dottorato centrate sulla produzione artistica bolognese tra '200 e '300, ha potuto rinvenire nuovi testi poetici griffoniani, sui quali si sofferma Giorgio Marcon in questo volume. All'amica Raffaella, che generosamente e repentinamente ci ha passato le testimonianze, va tutta la nostra gratitudine.

nodì tematici che mi riservo di approfondire in futuro e a prospettare un'analisi critico-interpretativa delle scritture griffoniane.

Note preliminari. La città ricorda

Relativamente alle *scritture di memoria* elaborate dal Griffoni tra il tardo Trecento e i primi due decenni del Quattrocento è del tutto inopportuno operare una separazione rigida tra cronaca cittadina e memorie di famiglia. Anzi, un intervento così modulato potrebbe risultare eccessivamente disgregante ovvero nocivo per una corretta interpretazione dei testi, sul piano filologico come a livello critico-esegetico. Viene, quindi, pienamente accolta quella caratterizzazione *forte*, ben acconcia, di *testi anfibi* o *bipolari* formulata da Fulvio Pezzarossa e da Leonardo Quaquarelli, seguita dagli studiosi medesimi, in forma mirata, per le *scritture di memoria* di ambiente bolognese, tra il chiudersi del Medioevo e l'aprirsi dell'Età Moderna⁷. Accenno solo al fatto che la natura anfibologica dei testi, ovvero la convivenza funzionale e interattiva in essi di informazioni riproducenti una percezione della realtà cittadina municipale miscelata, per così dire, tra vita pubblica e vita privata, questa valenza testimoniale *du-*

⁷ Fondamentali: F. Pezzarossa, *Alcune osservazioni sulle scritture storiche e di memoria nella Bologna tra Medioevo ed Età moderna*, in *La memoria e la città. Scritture storiche tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di C. Bastia e M. Bolognani (Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari, Emilia Romagna Biblioteche Archivi, n. 30-Università degli Studi di Bologna, Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese), Bologna 1995, pp. 495-522; L. Quaquarelli, *Per singolare memoria. Retoriche a margine e identità municipale nel Quattrocento bolognese*, Bologna 2001, in particolare pp. 7-21 (*Premessa. A proposito di un genere quattrocentesco: cronache e "libri di famiglia" fra retorica e filologia*), pp. 25-79 (*Ricordanze familiari e Lodi alla città*). Si considerino inoltre le linee problematiche tracciate in M. Miglio, *La memoria e la città. Introduzione*, in *La memoria e la città* cit., pp. 17-28.

plicata – dicevo – appare estendibile ai componimenti poetici dello stesso Griffoni. Ne esce delineata un’ampia e complessa inquadratura testimoniale che suggerisce, anzi impone di avanzare, sul piano critico come su quello metodologico, focalizzando, appunto, l’intera produzione griffoniana memorialistica e poetica innalzata a “sistema largo di scritture”⁸.

Il tracciato analitico suggerisce, per ora, di procedere con ordine, applicando distinzioni e riconoscimenti chiaramente acquisiti di identità testuali. Il Griffoni cronista di memorie cittadine, autore del *Memoriale historicum*, va necessariamente osservato e incardinato in una cornice di stringente problematizzazione storiografica.

In questi tempi la cronachistica cittadina felsinea tardo-medievale e della prima Età Moderna attraversa un momento particolarmente felice. Penso innanzitutto alla recente pubblicazione di testi sino ad oggi inediti, tra cui spicca la Cronaca cosiddetta *Lolliniana*⁹. Ad essa affianchiamo – per ora in forma complessiva – l’importante *Collana di cronache bolognesi* attivata dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ha sfornato nel torno di qualche anno una serie nutrita di importanti volumi. Intendo anche riferirmi, parlando di momento felice e fecondo, al vivace dibattito che le testimonianze più significative di cronachistica municipale, perlopiù fra Tre e Quattrocento, hanno suscitato e continuano a suscitare: un dibattito decisamente costruttivo, anche se delicato *nelle pieghe*; in tale contesto la figura e l’operato del Griffoni assumono senz’altro un ruolo centrale.

⁸ Particolarmente importanti, tra gli altri: R. Mordenti, *Problemi ecdotici dei libri di famiglia*, in *La memoria e la città* cit., pp. 113-121; L. Pandimiglio, *La memoria di Leonardo Morelli (1476-1539)*, *Ibidem*, pp. 151-233.

⁹ G. Ortalli, *Alle origini della cronachistica bolognese. Il Chronicon Bononiense (o Cronaca Lolliniana)*, Roma 1999, con importante saggio introduttivo (pp. 5-38). Il volume è dedicato a Girolamo Arnaldi (maggio 1999).

Il quadro storiografico va allargato a comprendere il *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola* attraverso i secoli IX-XV, pubblicato agli inizi degli anni '90 del secolo appena trascorso con il coordinamento di Augusto Vasina¹⁰. Nello stesso anno – era il 1991 – usciva in prima edizione il prezioso *Censimento delle Cronache bolognesi* di età medievale e rinascimentale, poi completato e aggiornato¹¹. E, pressochè contestualmente, si svolgeva tra Bologna e S. Marino l'importante Convegno Internazionale in tema di memorie cittadine attraverso Medioevo ed Età Moderna¹².

Segnalando queste tappe di studio ho inteso rimarcare fasi e snodi ineludibili di quel percorso fecondo di approfondimenti cui accennavo poco fa, per approdare allo scenario storiografico del presente nel quale va collocata la figura di Matteo Griffoni, anch'egli storiografo, intellettuale versatile e notaio pubblico, investito di importanti cariche politico-istituzionali in città e in alcuni centri comitatini. Nei suoi confronti – e alludo, qui, al quadro generale degli studi, passati e recenti – si è manifestato un interesse tendenzialmente debole, nel riflesso di risultanze storiografiche ancora non esaustive. L'attenzione si è decisamente appuntata sul *Memoriale historicum*, in forma quasi univoca, escludendo di fatto contatti e raccordi con altre *scritture* e, dunque, restringendo vi-

¹⁰ *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola* (secc. IX-XV), a cura di B. Andreolli, D. Gatti, R. Greci, G. Ortalli, L. Paolini, G. Pasquali, A. I. Pini, P. Rossi, A. Vasina, G. Zanella, Roma 1991 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Nuovi Studi Storici, 11). Il volume si conferma fondamentale anche per le compiute, ragionate segnalazioni bibliografiche. Oltre al capitolo M. Griffoni dedicato al *Memoriale historicum*, a cura di A. Vasina (*Ibidem*, pp. 145-148), va senz'altro considerata ampiamente tutta la sezione focalizzata su Bologna: *Ibidem*, pp. 129-157.

¹¹ *Censimento delle Cronache bolognesi del Medioevo e del Rinascimento*, a cura di F. Pezzarossa, L. Quaquarelli, R. Salani e C. Varotti, s. d. ma 1991, ampliato ed aggiornato nel 1993: *Memoria urbis*. 1 cit.; segnalo particolarmente la lettura del saggio introduttivo a cura di Fulvio Pezzarossa, *Ibidem*, pp. 7-22.

¹² Per il quale rinvio al ponderoso volume degli Atti: *La memoria e la città* cit.; ampia, proiettata prevalentemente sull'Età Moderna, la sezione dedicata a *Fonti e questioni di memoria bolognese*, ampiamente pp. 495-629.

stosamente, impoverendo quasi anche l'essenza euristica dello stesso *Memoriale*.

Meritano uno spazio a sè le indagini condotte nell'ultimo decennio da Marino Zabbia, nel cuore della cronachistica bolognese, per così dire, di raccordo fra '300 e '400¹³. Lo studioso ha convogliato la propria attenzione anche e soprattutto su Bologna per via della disponibilità di un buon numero di fonti, una condizione, questa, che favorisce lo studio della codificazione della memoria cittadina lungo il tardo Medioevo, nel cuore di un processo di trasformazione e poi di assestamento di nuovi canoni e orizzonti storiografici coinvolgente l'area italiana¹⁴.

Le ricerche e i perni tematici messi a fuoco da Zabbia affondano le loro radici nell'alto magistero di Girolamo Arnaldi e di Gherardo Ortalli, segnatamente per l'approccio problematico di sicuro interesse teso ad esplorare la scrittura storico-politica di ambito urbano – nella fattispecie nell'Italia centro-settentrionale – prodotta dai notai, nel vivo della loro quotidiana attività professionale¹⁵. Una realtà operativa im-

¹³ La prima citazione va riservata al volume importante: M. Zabbia, *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, Roma 1999 (Istituto storico per il Medio Evo, Nuovi Studi Storici 49), segnatamente pp. 145-171; al quale affianco Idem, *Il contributo dei notai alla codificazione della memoria storica nelle città italiane (secoli XII-XIV)*, in "Nuova rivista storica", 82/1 (1998), pp. 1-16; Idem, *Bartolomeo della Pugliola, Matteo Griffoni e Giacomo Bianchetti. Problemi di cronachistica bolognese fra Tre e Quattrocento*, in "Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", 102 (1999), pp. 99-140. Accanto a questi studi cito sin d'ora: Idem, *La memoria domestica nella cronachistica notarile del Trecento*, in "Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken", 78 (1998), pp. 123-140.

¹⁴ Zabbia, *Bartolomeo della Pugliola* cit., con precisione critico-analitica pp. 99-103.

¹⁵ Ricordo segnatamente: G. Arnaldi, *Studi sui cronisti della Marca Trevigiana nell'età di Ezzelino da Romano*, Roma 1963 (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Studi Storici-fasc. 48-50); si veda ora la ristampa anastatica (1998) dello stesso volume con *Postfazione* a cura di M. Zabbia. G. Ortalli, *Notariato e storiografia in Bologna nei secoli XIII-XIV*, in *Notariato medievale bolognese. II. Atti di un convegno*, Roma 1977 (Studi storici sul notariato italiano, 3/II), pp. 145-189.

prontata ad un'intensità di relazioni politiche e istituzionali costantemente intrecciate a rapporti personali altrettanto penetranti, intessuti con amici e parenti, legami decisivi anche per le funzioni pubbliche esercitate dai notai medesimi.

Nei saggi più recenti di Marino Zabbia l'attività cronachistica del Griffoni viene scavata a fondo, progressivamente enucleata e pienamente valorizzata, nel più ampio, articolato contesto – come dicevamo – della elaborazione cronachistica maturata nelle città italiane del Centro-Nord. Più compiutamente, sul fronte problematico l'indagine focalizza il momento dell'affermarsi di un nuovo *genere* storiografico, nel corso del '300, sotto l'impulso di nuove realtà politico-territoriali – gli stati regionali neonati o in via di formazione – e con l'occhio ancora rivolto al modello della cronachistica universale praticato lungo il '200 in ambiente domenicano e francescano. Il nuovo tracciato di studio punta a isolare “le tappe che portarono all'elaborazione di una sintesi di larga diffusione, per tentare di stabilire, almeno in parte, gli intricati rapporti che intercorrono tra le diverse redazioni, e per intravedere, infine, se non altro i riflessi della produzione storiografica oggi perduta, ma ancora disponibile ai cronisti attivi tra Tre e Quattrocento”. Questa riflessione inquadra la realtà bolognese tardomedievale, un osservatorio ampio nel quale viene privilegiato, significativamente, “un caso, il *Memoriale historicum* di Matteo Griffoni”¹⁶.

L'esegesi sottile, la comparazione attenta dei testi più rappresentativi della cultura storiografica bolognese, attraverso i secoli XIII-XV, hanno guidato lo studioso alla ricostruzione di una genealogia di testi nella quale il *Memoriale* di Matteo segna uno snodo cruciale. In tale contesto ha preso sempre più corpo l'ipotesi dell'esistenza di una cronaca trecentesca precedente e perduta, sulla cui trama avrebbe opera-

¹⁶ Zabbia, *Bartolomeo della Pugliola* cit., p. 101.

to il Griffoni: si tratta di un *testo-fantasma* dai contorni, tuttavia, non troppo sfuggenti, attribuibile, forse, al notaio Giacomo Bianchetti, suocero e amico intimo di Matteo¹⁷.

Il Griffoni, nelle vesti di autore del *Memoriale historicum*, ricorre ripetutamente e opportunamente nei corposi saggi introduttivi alle edizioni recenti di due importanti testi quattrocenteschi: la *Cronaca di Bologna*, autore Giovanni¹⁸, e la *Summa hover Cronica* (600-1440) attribuita a Francesco Pizolpassi dai giovani studiosi editori del testo¹⁹. La scrittura griffoniana ne esce più che altro come fonte da cui molti attingono resoconti e informazioni, talora confusamente; e inoltre come testo-matrice passato per più mani, in parte contaminato attraverso aggiunte mirate e ben circostanziate²⁰. Non

¹⁷ *Ibidem*, particolarmente approfondito alle pp. 111-115. A. Sorbelli, *Un direttore d'archivio del secolo XIV. Giacomo Bianchetti*, in *Miscellanea di studi in onore di G. Sforza*, Lucca 1920, pp. 533-558. Si veda la voce *Bianchetti Giacomo* curata da G. Orlandelli (ma attribuita alla compilazione redazionale), in "Dizionario Biografico degli Italiani", 10, Roma 1968, pp. 47-49; più recentemente L. Avellini, *Il supporto della memoria: fenomenologia libraria delle scritture storiche bolognesi*, in *La memoria e la città* cit., pp. 579-599, p. 596. Inoltre: L. Firpo, *Il "primo scrittore politico italiano" non esiste*, in *Italia Medioevale e Umanistica*, III (1960), pp. 213-225, segnatamente p. 224, nota 7 e p. 225. Le vicende indagatorie della cronaca-fantasma di Giacomo o Iacopo Bianchetti si ricordano anche agli indizi, labili, divulgati dall'erudizione cittadina del secolo XVII; basti rinviare alla notula in P. A. Orlandi, *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte*, Bologna 1714: "Giacomo Bianchetti Prefetto del pubblico Archivio di Bologna circa l'anno 1344. Fece un compendio storico dei Fatti di Bologna, del quale molti altri Scrittori se ne sono servito nelle loro Opere stampate" (p. 130); l' A. riproduce e rinvia a G. A. Bumaldo (pseudonimo di O. Montalbani), *Minervalia Bonon. civium anademata, seu Bibliotheca Bononiensis*, Bononiae 1641, p. 99. Da segnalare senz'altro la successiva confutazione di G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna 1784, IV, ampiamente pp. 297-301.

¹⁸ Giovanni *Cronaca di Bologna (1443-1452)*, a cura di A. Antonelli e R. Pedrini, *Premessa* di O. Capitani, Bologna 2000 (Collana di cronache bolognesi d'epoca medioevale, moderna e contemporanea promosse dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, 5)

¹⁹ Francesco Pizolpassi *Summa hover Cronica (600-1440)*, a cura di A. Antonelli e R. Pedrini, Bologna 2001 (Collana di cronache bolognesi d'epoca medioevale, moderna e contemporanea promosse dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, 6).

²⁰ Invito a leggere con attenzione i saggi introduttivi elaborati da Antonelli e Pedrini, rispettivamente in: Giovanni *Cronaca di Bologna* cit., pp. 25-54; Francesco Pi-

mi è possibile entrare nel merito di nodi filologici aggrovigliati e *sottili*: esigono competenze consolidate e conoscenze profonde che respingono approcci improvvisati, non di rado nocivi.

Il Liber-Registro

Mi addentro, invece, nel cuore delle *scritture* griffoniane più marcatamente – anche se non esclusivamente – scandite da interessi, rapporti e pulsioni racchiusi nella sfera privata. Matteo, come è noto, ha affidato numerose memorie domestiche, personali e di famiglia, a un corposo *Libro* – di famiglia, appunto – che Albano Sorbelli per primo esaminò e, in alcune sue parti, trascrisse²¹. Tuttavia, l'attenzione prevalente per la struttura e i contenuti del *Memoriale historicum*, che in quella sede vedeva una nuova edizione critica a cura di Lu-

zopassi *Summa hover Cronica* cit., pp. 63-73, con opportune proposte di collazione di passi. Segnalo inoltre la recentissima pubblicazione di: Pietro Ramponi *Memoriale e Cronaca (1385-1443)*, a cura di A. Antonelli e R. Pedrini, Bologna 2003 (Collana di cronache bolognesi d'epoca medioevale, moderna e contemporanea promosse dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, 8); rimando, com'è ovvio, alla lettura circostanziata della sezione introduttiva ai testi editi, particolarmente alle pp. XXIII-XXXVIII.

²¹ Il ms. autografo, ad eccezione di alcune annotazioni conclusive e molto tardive di pugno del figlio Floriano, su cui ritornerò, e di appunti ai margini, si conserva in ASB, *Fantuzzi-Ceretoli*, b. 160 bis: questa la corretta, rinnovata segnatura d'archivio. D'ora in avanti il ms. sarà citato come *Liber-Registro*. Dobbiamo il recente e opportuno restauro del *Liber* alla provvidenziale segnalazione della dott.ssa Francesca Boris. È descritto nei suoi tratti essenziali in *Memoria urbis* cit., p. 125; più diffusamente, con trascrizioni di passi: *Cesare Nappi, cittadino e nodaro bolognese. Memoriale mei, ricordi de mi, con l'Appendice del Memoriale secondo*, a cura di L. Quaquarelli, Bologna 1997, p. XI, la corposo nota 2, dove Leonardo Quaquarelli propone di vedere nel *Liber* – assai opportunamente – una “prima fase” preparatoria alla stesura del *Memoriale historicum*. Sulla memorialistica notarile bolognese, attraverso '400 e '500, sono fondamentali le riflessioni per molti aspetti pionieristiche di Ortalli, *Notariato e storiografia in Bologna* cit., pp. 178-188. L'analisi più compiuta del *Liber-Registro* sul fronte dei contenuti è stata elaborata in Zabbia, *La memoria domestica* cit., pp. 134-138, e quasi contestualmente in Idem, *I notai e la cronachistica cittadina* cit., pp. 151-164.

dovico Frati, non disgiunta dagli orientamenti storiografici del tempo, finì per offuscare il testo di famiglia, oggetto di una lettura sostanzialmente scarna sul piano critico²². A quel volume griffoniano che risvegliava tante curiosità e induceva a segnalazioni appuntate su particolari altrettanto singolari, se non bizzarri del testo medesimo, Sorbelli assegnò, si badi, un nome assai acconcio, *Registro*. Infatti, l'ossatura, la struttura di sostegno di tutta l'opera è costituita dalla registrazione delle transazioni fondiarie e, più in generale, dell'attività economico-finanziaria di Matteo e di una cerchia ben selezionata di parenti, attraverso un lungo periodo, compreso tra gli anni 1361-1425²³.

Vediamo, così, salire sul palcoscenico dei ricordi griffoniani un gruppo folto di uomini e di donne, un gruppo allargato, ma scelto: sorelle e fratelli, genitori, zii, mogli, suoceri, cognati, figli costituiscono insieme quell'entità-famiglia, attraversata da vincoli parentali giuridicamente ben definiti, che trova nell'elemento patrimoniale la sua principale ragione d'essere, in quella forma estesa e al tempo stesso selezionata cui accennavo. La chiave d'accesso al *Liber-Registro* non può trascurare queste componenti strutturali e morfologiche di base, fondamentali anche e soprattutto come riflesso di idee e orizzonti culturali di marcato colore politico-sociale, condivisi dalla classe dirigente cittadina fra '300 e '400.

La prevalenza schiacciante nel *Libro* della componente

²² Rinvio senz'altro alla corposa, per molti aspetti insuperata *Introduzione* di A. Sorbelli al *Memoriale historicum*, particolarmente pp. XVII-XXI, con alcune trascrizioni di testi incipitari e ricostruzione del gruppo parentale individuato da Matteo; segnalo inoltre un eloquente *Schizzo della genealogia dei Griffoni*, conclusivo (pp. 122-123); spicca il nostro prolifico Matteo, padre di oltre una ventina di figli, tra legittimi e naturali.

²³ Invito senz'altro alla lettura del denso saggio, ricco di suggestioni anche se incentrato su una realtà toscana medio-tardoquattrocentesca: A. Molho, R. Barducci, G. Battista, F. Donnini, *Genealogia, parentado e memoria storica a Firenze nel XV secolo*, in *La memoria e la città* cit., pp. 235-270.

economico-fondiararia non deve farci smarrire la connotazione testimoniale *forte* e complessiva, quella di memoria domestica e, ancor meglio, privata. Una memoria che ora ci appare ristretta al nucleo coniugale, ora vistosamente ampliata, sul filo di una intensa e vissuta percezione cognatizia e consortile della famiglia, sino ai suoi gradi estremi: vediamo delinearsi tra queste *carte* la mappa dei *corpi sociali*, una configurazione che assurge a sistema ed è ben presente e vitale nell'esistenza di Matteo²⁴. I *corpi* costituiscono un'identità perfetta della città nel combinarsi dei suoi gruppi dominanti, artefici ma anche vittime di una realtà politico-istituzionale tormentata, anzi tragica nei decenni di raccordo fra Tre e Quattrocento raccontati nei testi griffoniani.

Eppure, le registrazioni di negozi economici e di atti testamentari, che Matteo redasse con l'ineccepibile cura giuridico-formale dettata dalla professione – e dalla professionalità – di notaio, questi solidi elementi strutturali identificano compiutamente lo stesso *Libro*, ne indicano un modello – o variante tipologica –, nel largo, articolato e problematico scenario tracciato dalle stesse fonti memorialistiche²⁵. Al di là di

²⁴ Per la densa, problematica panoramica delle scritture urbane nel passaggio dal Medioevo all'Età Moderna, v. Pezzarossa, *Scritture storiche* cit., in particolare pp. 504-522. Entra nel cuore dei nodi sociologici prefigurati dalle testimonianze narrative – dal pieno Quattrocento in avanti –: Quaquarelli, *Per singulare memoria* cit., segnatamente pp. 36-44, 110-122 (queste ultime pp. ripropongono l'Introduzione dello stesso A. all'edizione del memoriale di Cesare Nappi).

²⁵ Il *Liber* di Griffoni non rappresenta, tipologicamente, una *scrittura* isolata: va innanzitutto accostato alla produzione di memorie domestiche bolognesi, particolarmente fitta ad iniziare dal pieno Quattrocento. Il testo di Matteo anticipa tale produzione di qualche decennio, proponendosi come la più antica testimonianza di famiglia uscita dall'ambiente felsineo: cfr. in particolare il prezioso inquadramento critico elaborato da Quaquarelli, *Introduzione a Cesare Nappi, cittadino e notaro bolognese* cit., pp. XII ss. (la parte introduttiva va considerata attentamente, in tutta la sua ampiezza, pp. XI-XXX). A. Tugnoli Aprile, *Il patrimonio e il lignaggio. Attività finanziarie, impegno politico e memoria familiare di un nobile dottore bolognese alla fine del XV secolo*, Bologna 1996, particolarmente pp. 101-193; a questo volume affianco la comunicazione presentata dalla studiosa presso la Deputazione di storia patria per le province di Romagna (Bologna, 19 dicembre 1999), in tema di *Tre secoli di memoria: i libri di famiglia*

ogni schematismo, il *Libro di famiglia* costituisce un categoria testimoniale fluida e variegata, capace di assumere specificità proprie, peculiari, nelle diverse realtà sociali, politiche e culturali da cui i singoli testi, di fatto, traggono origine e nelle quali giungono a completa maturità²⁶.

Il tema richiederebbe un amplissimo approfondimento. Desidero per il momento segnalare alcune emergenti iniziative bolognesi. Ad iniziare senz'altro dal *Censimento dei Libri di famiglia* cittadini a cura di Leonardo Quaquarelli, attualmente in corso di preparazione. Allo stesso Quaquarelli si deve, tra l'altro, l'edizione recente dei *ricordi* di Cesare Nappi, notaio bolognese²⁷. Nella fattispecie, sul versante degli studi storici, grazie al coordinamento di Anna Laura Trombetti, giovani ricercatori hanno in cantiere lo studio e l'edizione di testi quattro-cinquecenteschi particolarmente significativi²⁸.

dei Gozzadini; il saggio è in corso di stampa. Segnalo la più recente messa a punto in R. Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*. II. *Geografia e storia*, Roma 2001, pp. 60-69.

²⁶ Fondamentali per la ricchezza delle problematiche dibattute e la messa a punto di ricerche e studi: A. Cicchetti, R. Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*. I. *Filologia e storiografia letteraria*, Roma 1985; Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*. II. *Geografia e storia* cit., nel quale sono raccolti anche gli Atti del Seminario nazionale "I libri di famiglia in Italia: quindici anni di ricerche" (Roma Tor Vergata, 27-28 giugno 1997); invito in modo particolare alla lettura di pp. 9-37 (I cap. *Per la definizione dei libri di famiglia*), da cui evinco un passo centrale: "...un libro di famiglia è un testo memoriale diaristico, plurale e plurigenerazionale, in cui la famiglia rappresenta tutti gli elementi del sistema comunicativo instaurato dal libro, costituisce cioè sia l'argomento (o contenuto) prevalente del messaggio testuale, sia il mittente che il destinatario della scrittura, sia infine il contesto e il canale della trasmissione" (*Ibidem*, p. 15).

Resto in questo preciso contesto segnalando F. Pezzarossa, *Vent'anni di libri di famiglia*, in "Schede umanistiche", Rivista semestrale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese, n. s., a. XVI (2002/1), pp. 101-123. Rimando ai testi ora citati anche per le ottime rassegne bibliografiche. Una segnalazione particolare: G. Cherubini, *I "libri di ricordanze" come fonte storica*, in *Civiltà Comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), in "Atti della Società ligure di storia patria", n. s., vol. XXIX (CIII), fasc. II (1989), pp. 567-591, ora in *Ibidem*, *Scritti toscani. L'urbanesimo medievale e la mezzadria*, Firenze 1991.

²⁷ Cesare Nappi, *cittadino e notaro bolognese* cit. (v. *supra*, nota 21).

²⁸ Segnalo la tesi di dottorato di Cinzia Ferretti focalizzata sui libri di famiglia dei Mamellini, in corso di preparazione; rinvio per questo studio a C. Ferretti, *I Libri di famiglia dei Mamellini, notai bolognesi (XV-XVI secc.)*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna", n.s., vol. LIII (2003), pp.

È in questo ambito che s'inserisce l'edizione importante dei *Libri di famiglia* dei da Sala, curata da Alessandra Tugnoli Aprile²⁹.

Il *Liber-Registro* del Griffoni è stato esaminato recentemente – lo ricordavo poco sopra – da Marino Zabbia, attratto segnatamente dal vivace, ripetuto intreccio narrativo e storiografico prefigurato dal *Memoriale historicum*, sospeso assai più marcatamente del *Liber* tra scenario cittadino-pubblico e inquadrature domestiche; entrambi si snodano sul solco di una lucida prospettiva autobiografica, che potrebbe risultare decisiva per una compiuta analisi e identificazione delle scritture griffoniane nel loro complesso³⁰.

È necessario passare ora a qualche riflessione descrittiva. Riservo le prime note alla segnalazione di una caratteristica collegata parzialmente anche alle vicende conservative del *Liber* – ma non solo a queste –, vicende peraltro a noi in gran parte sconosciute. Il codice ci è giunto corredato di un certo numero di *carte sparse*, su cui si sofferma anche il Sorbelli: potrebbe trattarsi di un assemblaggio archivistico compiuto agli inizi del '900, all'atto di acquisizione del materiale da parte dell'Archivio di Stato di Bologna³¹, sulla base della perfetta corrispondenza grafica dei testi – tutti autografi di Matteo, fatta eccezione per qualche piccola aggiunta dei figli Andalò e Floriano, entrambi notai –. Ma non escluderei la

243-286. Per i libri di famiglia dei Gozzadini v. *supra* 25. Un'ottima rassegna viene elaborata in Tugnoli Aprile, *Il patrimonio e il lignaggio* cit., p. 13, nota 10.

²⁹ A. Tugnoli Aprile, *I libri di famiglia dei da Sala*, Spoleto 1997; si considerino con attenzione nell'ambito dell'Introduzione pp. XXX-XXXVI.

³⁰ Si vedano le segnalazioni fatte *supra*, nota 13; aggiungo doverosamente che in entrambi i saggi Marino Zabbia sviluppa trascrizioni e collazioni di stralci testuali, dal *Liber* e dal *Memoriale historicum*. Sarà mia cura rinviare volta per volta ai passi proposti dallo stesso Zabbia. Per la valenza autobiografica dei testi griffoniani, cui ho solo accennato, si considerino le riflessioni di Quaquarelli, *Per singulare memoria* cit., pp. 50-54.

³¹ Rinvio al resoconto dello stesso Sorbelli citato in apertura.

possibilità che questo assetto testimoniale rispecchi con genuinità il *lavoro di scrittura* compiuto nella sua globalità da Matteo, che si tratti, anzi, di una situazione conservativa autentica capace di farci approdare alla genesi e alle ragioni più profonde dei testi. Si può coerentemente ipotizzare, infine, un intervento aggregante, per così dire, dei testi medesimi avvenuto in un passato remoto, all'interno della famiglia Griffoni, ad opera di quei discendenti di Matteo che, soprattutto lungo il secolo XVI, intesero prolungare le memorie di casa. Tentativi in tal senso furono fatti, ma, come pare, fallirono³².

Si configura, in ogni caso, un'attenzione ben consapevole per la *scrittura domestica* di lunga estensione temporale, una pista inesplorata per questo materiale, ma che merita certamente indagini puntuali. Le *carte sparse* attualmente conservate insieme al *Libro* appartengono a due testi distinti, ai quali per ora accenno soltanto. Tre *carte* numerate, prive di tracce di legatura, contengono un abbozzo di *scrittura* storica e privata ritenuto perlopiù preparatorio per la stesura del *Memoriale historicum*³³; su questa interessante scrittura ritornerò. Un fascicolo più consistente – complessivamente otto *carte*, con segni evidenti di rilegatura originaria – costituisce la traccia superstite di un altro *Liber* compilato da Matteo, una *scrittura* che rinvia alla consueta caratterizzazione di *Registro*: era riservato ad ospitare, in forma pressoché esclusiva, transazioni fondiari relative al suo patrimonio personale, e, comunque, negozi eseguiti direttamente da lui. Alle registra-

³² Testimonianze inequivocabili e molto disordinate in A S B, *Fantuzzi-Ceretoli*, b. 160 (sec. XVI-XVII, ma con qualche pergamena sciolta del XIV-XV sec.); su questo nodo centrale, tra gli altri, Mordenti, *I libri di famiglia* cit., II, pp. 33-34.

³³ Matthei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., Appendice a cura di A. Sorbelli, pp. 113-114: trascrizione quasi completa del testo, denominato "Compendio storico bolognese di Matteo Griffoni". Vedere inoltre: *Memoria urbis* cit., p. 125, qualificato come "sommario di storia bolognese"; Zabbia, *La memoria domestica* cit., p. 137, nota 37, dove precisa, relativamente al testo in questione "presentato a torto come una prima stesura dell'opera maggiore".

zioni di compravendite e contratti, che non trascurano – e c'era da aspettarselo – i beni dotali delle mogli, si alternano note autobiografiche curate e dettagliate, che centrano le cariche e l'attività politico-istituzionale del Griffoni. La progettazione e la stesura di questo *Libro* dovette precedere quella del *Libro* di famiglia, almeno nella fase iniziale di stesura di quest'ultimo³⁴; in seguito, le due *scritture* presero forse a procedere in parallelo e sempre separatamente. Venne seguita in entrambe un'idea di autorappresentazione, diretta, per molti assunti, a isolare la figura del protagonista, senza troppo indulgere all'autocelebrazione. Matteo usa il latino, e si esprime sempre in prima persona, con molta schiettezza, nei due *Libri*, proponendosi al lettore-fruitor della memoria sia come singolo individuo, sia come *paterfamilias*, in tutti i casi calato attivamente nel cuore della propria città³⁵. Segnata-

³⁴ Sorbelli, *Introduzione* a Matthei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., pp. XX-XXI, che approda alla medesima scansione della genesi testuale, indicando come Libro A il volume disperso cui appartengono le otto *carte* rimaste, come Libro B il *Liber-Registro*. Cfr. anche Zabbia, *La memoria domestica* cit., p. 137, ma assai cursoriamente.

³⁵ Vanno senz'altro segnalate tra le *carte* superstiti alcune aggiunte di mano del figlio Andalò, notaio pubblico e stretto collaboratore del padre. In calce alla prima *carta* superstite (15r), esemplificando, leggiamo: "Eodem millesimo, die XX octobris (si tratta dell'anno 1396). Domina Caterina olim Iohannis Chodecha uxor olim Iohannis de Lambertaciis vendidit domine Açoline Mathee filie Peregrini de Zambecariis uxori Andalò de Griffonibus, unam petiam terre cum domo et aliis, XL tornaturias et duarum partium alterius, positam in curia Policeni a sero Reni, pro pretio in summa librarum VII m. XXXII bononiensium. / Ex instrumento Georgii de Sibilinis de Varignana notarius. / Nota quod dicta petia terre fuit data Andalò pro parte dotis dicte Mathee". La registrazione dell'atto è ovviamente correlata all'apporto dotale. Le annotazioni di Andalò, che si esprime sempre in terza persona, non sembrano interessare il *Libro* di famiglia; nel quale invece possiamo rilevare gli interventi di Floriano – già lo si accennava –, che sopravvisse al fratello. Andalò moriva infatti di peste nel settembre 1409; poco tempo prima (probabilmente agli inizi del 1405) era stato celebrato il suo matrimonio con Mattea Zambeccari, figlia di Pellegrino, un'unione che necessitò della dispensa papale: Matthei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., Appendice a cura di A. Sorbelli, p. 118, con trascrizione dell'atto in copia, in data 13 novembre 1404. Matteo registrò la dote di Mattea Zambeccari nell'anno 1405 (*Liber-Registro*, c. 76 r). L'aggiunta di mano di Andalò sopra riportata potrebbe, effettivamente, risalire a questo stesso anno. Segnalo cursoriamente che Andalò era nato nell'ottobre 1387; venne battezzato nella cattedrale di S. Pietro ed ebbe tra i padrini il figlio del celebre giurista

mente, ma con garbato rilievo, come nerbo vitale della classe dominante e del comune, tra *popolus* e *arti*.

All'interno del nucleo domestico fu sempre riconosciuta al *Libro* di famiglia una propria identità e specificità: possiamo in altri termini avvertirne le modalità di conservazione, in ambito domestico, appunto, nel segno di una cura particolare, di una protezione, quasi, da cui altre scritture erano escluse.

Il *Liber*, cartaceo, occupa 139 *carte* con numerazione araba coeva, presumibilmente apposta da Matteo stesso oppure – ma è assai meno probabile – dal figlio Floriano³⁶. Copre – lo si accennava in precedenza – un arco temporale ben dilatato, tra gli anni 1361-1425. Va senz'altro rilevato qualche elemento estrinseco importante per una compiuta critica testuale. Mi riferisco, nella fattispecie, all'assenza completa di tracce di legatura, alla presenza di un piccolo numero di *carte* centrali bianche e di spazi vuoti – intenzionalmente lasciati tali su *carte* singole – destinati ad accogliere aggiornamenti e inserzioni di notizie. Matteo ritorna abitualmente e ripetutamente sui propri testi: il suo accostarsi puntuale, venato da una decisa consapevolezza della propria pratica tecnico-professionale, alla realtà familiare e patrimoniale, una realtà, si badi, colta in tutta la sua dinamicità, proiettata nel passato e nel futuro con la stessa intensità percettiva, questa precisa, intima relazione, non priva di implicazioni emotive forti, tra lo scrivente e il *suo prodotto* impone al medesimo autore una revisione costante di dati e notizie.

Gli interventi di Matteo, a cui ora accenno soltanto, aggiornano sempre, talvolta eliminano e cassano, assai più spesso aggiungono e incastrano o affastellano informazioni. L'impatto iconico con le pagine del *Liber* si carica di suggestioni evocative che concorrono a svelare l'itinerario costrut-

Giovanni da Legnano; prima di intraprendere la carriera notarile Andalò aveva tentato quella ecclesiastica (*Liber-Registro*, c. 26r).

³⁶ Per i puntuali dati descrittivi rinvio senz'altro a *Memoria urbis* cit., p. 125.

tivo del testo – e ricostruttivo del ricordo – guidando la critica interpretativa³⁷. Rintracciamo, così, espunzioni, talora cancellature vistose e grossolane di registrazioni contrattuali o di note domestiche³⁸; su di un altro piano, gli elementi inseriti esprimono solo di rado dimenticanze ovvero omissioni involontarie di dati, più o meno minuti. In forma sistematica, Matteo redasse le note relative alla registrazione dei singoli negozi presso la Camera degli Atti, nei periodi d'ufficio trascorsi presso l'Archivio pubblico. L'essenza memorialistica del testo fa perno sul continuo divenire intrinseco, talora caotico, è ben vero, ma sempre nel solco di una fluidità coerente e classificatoria, pur con pause e stacchi temporali anche prolungati, prefigurati da un esame grafico per ora solo preliminare. Per tali riguardi, dunque, un *Libro* che non poteva mai dirsi compiuto e terminato: un *Libro della vita*. Questa – mi pare – la valenza più profonda e autentica dei testi incardinati saldamente ad ambiti familiari privati, destinati a rimanervi custoditi, spesso ad essere ripresi e proseguiti da figli e nipoti, lungo il tempo futuro sino a sfiorare l'eternità: perché la discendenza, nelle aspettative dell'uomo, non può arrestarsi. Anzi, l'idea di affidare vicende o ricordi personali e domestici alla pagina scritta funge da allungamento della vita di sé e del proprio lignaggio, colorandosi non di rado di forti tinte celebrative ed encomiastiche³⁹. Il *Libro* di Matteo, particolar-

³⁷ Un solo cenno, per ora, alle affinità evidenti con il *Memoriale historicum* che ho potuto osservare collazionando gli autografi. Balzano agli occhi, tra gli altri elementi, la disposizione della scrittura sulle singole *carte* e l'uso di segni e tratti di penna evidenziatori. I raccordi stretti tra il *Memoriale* e il *Liber* escono rafforzati anche alla luce di questi elementi estrinseci. Si consideri Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*, II, cit., pp. 89-91.

³⁸ Costituisce un apax, apparentemente, la nota cancellata con rozzi tratti di penna relativa alla nascita di una figlia naturale, Lucia: *Liber-Registro*, c. 72 v, in data 27 febbraio 1400; sul margine sinistro l'appunto, che parrebbe autografo, "non est verum"; a c. 108 r, significativamente, viene cancellata la costituzione di dote per la stessa figlia naturale (anno 1413).

³⁹ Riflessioni profonde sui medesimi contenuti sono sviluppate da Mordenti, *I libri di famiglia* cit., pp. 18-21.

mente, incarna questa tensione emotiva al prolungamento della vita, sfidando quella morte biologica, spesso prematura e iniqua, che ritorna con insistenza, a volte con esasperazione inquietante, nel testo.

D'altra parte, il *Liber-Registro* fu anche strumento d'uso pratico, veniva sfogliato e consultato da Matteo e dai figli, e venne chiosato anche a distanza da qualche discendente. Troviamo frequenti rinvii interni ed esterni, stabiliti dallo stesso Griffoni: a *carte* precedenti e successive, oppure al *Liber* (precursore dei ricordi domestici) di cui già s'è parlato. In alcuni casi soltanto, Matteo rimanda a un altro testo, il cosiddetto *Liber Cimerii*, riservato alla trascrizione di *pacta*⁴⁰. Non mancano note e notule autografe tracciate ai margini; oltre a quella di Matteo mi pare di riconoscere due mani prevalenti – una potrebbe essere del figlio Floriano⁴¹ –, che giungono sino ad inoltrato secolo XVII. Analoghe osservazioni vanno estese al *Liber* precedente: scorrendo le poche *carte* superstiti osserviamo un marcato infittirsi di note e segnalazioni marginali, testimonianze sicure di una consultazione frequente, orientata perlopiù – ma non solo – alla conoscenza e verifica del corpo patrimoniale. È possibile che in pieno '500, anche il pronipote Matteo iuniore sia ricorso a entrambi i *Libri* ed abbia sfogliato il *Memoriale historicum* interpolandolo – come pare – inseguendo l'idea di prolungare i ricordi di casa: è un'ipotesi adombrata dal Sorbelli, che aveva setacciato le *carte* sciolte e disordinate già custodite nell'archivio Griffoni, attualmente raccolte nel deposito archivistico Fantuzzi-Ceretoli⁴².

⁴⁰ *Ibidem*, c. 53r: “ubi sunt scripta omnia pacta”.

⁴¹ *Ibidem*, cc. 96v, 97r; cito questi luoghi esemplificando, e in attesa di un esame grafico puntuale della testimonianza. Le notule risalgono ai decenni centrali del '400, fors'anche alla seconda metà del secolo.

⁴² Sorbelli, *Introduzione* a Matthei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., p.

Ma la *continuità delle scritture* di Matteo – un percorso di ricerca tutt’ora insondato – deve necessariamente confrontarsi con un altro testo: le ricordanze di Carlo Ghisillieri, giurista, genero di Matteo per averne sposato la figlia Antonia. L’unione fu celebrata il 3 novembre 1426⁴³. Matteo era morto da qualche mese; aveva interrotto la stesura del proprio *Liber-Registro* forse l’anno precedente, con un appunto relativo alla costituzione di dote di *Gesia*, una giovane della famiglia Felicini sposa del figlio Floriano; la rogazione dell’atto data-va 27 gennaio 1425⁴⁴. Tutt’altro che casuale la coincidenza cronologica delineata, tra la sospensione delle memorie di Matteo e l’esordio delle ricordanze del Ghisillieri; chè anzi la serrata successione temporale suggerisce l’intenzione del Ghisillieri di ricalcare l’operato griffoniano, con una trasposizione, però, nel vivo del nuovo nucleo domestico costituito, appunto, in virtù di quel matrimonio con Antonia⁴⁵. Allora,

XVI; *Ibidem*, Appendice, nn. III, IV, pp. 115-116; il materiale segnalato non è stato per il momento rintracciato nel deposito Fantuzzi-Ceretoli, dove lo individuò lo stesso Sorbelli. Il cugino Giovanni intervenne, come pare, sul testo del *Memoriale historicum: Ibidem*, p. XXVI. Note autografe di Matteo iuniore sono rintracciate da Antonelli e Pedrini nella *Summa hover Cronica* attribuita a Francesco Pizolpassi, cit., pp. 32-33.

⁴³ A S B, *Demaniale*, S. Michele in Bosco 758/2330. Segnalato e descritto nei suoi aspetti estrinseci in R. Greci, *Per un censimento dei libri di amministrazione aziendale d’età medievale nell’Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1981 (Deputazione di storia per le province di Romagna, Documenti e Studi, XII), p. 45. Per Carlo Ghisillieri si veda R. Greci, *Libri e prestiti di libri in alcune biblioteche private del secolo XV*, in *Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all’Umanesimo*, a cura di L. Balsamo, Firenze 1985, particolarmente pp. 251-252; inoltre: L. Frati, *I manoscritti posseduti da Carlo Ghisillieri*, in “Rivista delle Biblioteche e degli Archivi”, X (1899), pp. 31-34.

⁴⁴ *Liber-Registro*, c. 139 v: “Anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimo quinto, die vigesimo septimo mensis ianuarii. / Factum fuit instrumentum dotis Gesie quondam Petri de Filisinis uxoris Floriani filii mei Mathei de Griffonibus de quantitate librarum millequingentarum bononiensium pro dote sua et de librarum trecentarum bononiensium pro auxilio vestium nupcialium. / Ex instrumento ipsius dotis scripto manu Bernardini de Mulittis et Francisci de Malvasia notarii amborum rogatorum de dote predicta”.

⁴⁵ Importante la nota incipitaria dello stesso Ghisillieri: “1426 a di de novembre. Ricordo questo di sovrascritto sposai e moiai l’Antonia fiola che fo de Matio Griffone e donna de mi Carlo de Ghisilieri” (proposta anche da Greci, *Per un censimento* cit., p. 45). Non è casuale l’annotazione successiva di prestiti di libri – il Ghisillieri era un co-

Matteo venne avvertito come artefice di un modello di *scrittura* da imitare, almeno nei suoi assunti strutturali: tuttavia, un modello che doveva essere modificato per adattarlo a nuove esigenze personali e familiari, ben calate in una trama sociale cittadina animata da cambiamenti profondi e incalzanti.

Appunti di vita e di morte

Si ritiene che la compilazione del *Liber-Registro* sia iniziata negli anni '80 del '300 e sia poi proseguita sino alla vigilia della morte – lo si è appena visto –, ma in forma rapsodica, almeno in certi periodi⁴⁶. Matteo compilò, quindi, questo *Libro* in un arco di tempo ben dilatato, lungo una quarantina d'anni attraverso la sua piena maturità di uomo, di intellettuale, di notaio e di funzionario politico. Sono componenti che conferiscono una ricchezza sorprendente al testo, al di là di classificazioni e *confini* di generi o tipologie testimoniali, dando in fine ragione di quella polifonia cui si accennava in apertura introducendo la personalità dello stesso Griffoni.

Ho lasciato intenzionalmente sospesa l'osservazione della *sezione incipitaria* del *Liber-Registro*, assai più complessa e impegnativa di quanto appaia ad un'analisi preliminare⁴⁷. L'*incipit* in verità non esiste, o meglio non esiste un *in-*

nosciuto bibliofilo –, che potrebbe ispirarsi alla parte incipitaria del *Liber-Registro* di Matteo (c. 1 r).

⁴⁶ Zabbia, *La memoria domestica* cit., p. 136, con attenzione alle corpose note di pp. 136 e 137 per la discussione della cronologia delle scritture griffoniane; la questione è tutt'altro che definita. Zabbia, *I notai e la cronachistica cittadina* cit., p. 159: l'A. chiarisce il proprio percorso d'analisi della testimonianza, giungendo a fissare ipoteticamente la cronologia d'inizio del *Registro* nel biennio 1382-1384, in relazione “con l'esperienza scrittoria maturata negli uffici” e con il matrimonio con Elena Codecà. La proposta è convincente, anche se non tiene conto di motivazioni personali profonde – e autobiografiche – che avvertiamo con forza nel *Libro*.

⁴⁷ Sorbelli, *Introduzione a Matthei de Griffonibus Memoriale historicum* cit., pp. XVII-XIX, dove trascrive integralmente alcune *carte* della stessa sezione incipitaria.

cipit in forma di proemio nei moduli codificati delle ricordanze familiari prodotte lungo il tardo Medioevo e l'Età Moderna⁴⁸. Troviamo, invece, una serie fitta di notazioni d'esordio vistosamente miscellanee e variegate, che giocano una funzione incipitaria, certamente atipica ma anche paradigmatica, significativa e *parlante* per accostarsi alla genesi del *Libro*. Lo stesso Griffoni, numerando tardivamente le *carte* del *Liber-Registro* (1-139), costruì in certo modo un *incipit* siffrato, accorpendo carte singole e bifolii – con appunti compilati in tempi diversi e con spazi lasciati bianchi – alle registrazioni di memorie domestiche. Queste ultime prendono avvio a c. 5 *recto*.

Nel loro insieme, i contenuti delle quattro *carte* d'esordio rivelano, in effetti, un approccio caotico alla scrittura, prefigurando un *testo-zibaldone*, tutto autografo di Matteo, che come di consueto si muove a proprio agio tra appunti personali, note di famiglia e storie della città⁴⁹. Desidero (ri)proporre in ordine e schematicamente la successione degli scritti d'apertura:

- c. 1 r - 1411, novembre: elenco dei libri ceduti da Matteo a *magister* Giovanni *de Muglo* durante la malattia di Matteo stesso. Un rigo orizzontale separa la fascia inferiore, compilata in tempi posteriori: *pars iudicii* dell'anno 1419 – si tratta di un testo profetico –
- c. 1 v - estratto del testamento di *Oldradum* fratello di Antonio Codecà, redatto il 25 aprile 1364; Antonio è suocero di Matteo; il matrimonio con Elena Codecà risale al 25 gennaio 1384. Seguono due lunghe note che aggiornano i dati

⁴⁸ Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*, II, cit., pp. 24-26. Per un confronto Tognoli Aprile, *I libri di famiglia dei da Sala* cit., *Introduzione*, pp. XXXII-XXXV.

⁴⁹ Elementi e spunti per un raffronto: Molho, Barducci, Battista, Donnini, *Genealogia, parentado* cit., particolarmente pp. 235-242. Interessanti puntualizzazioni in Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*, II, cit., pp. 84-85.

delle disposizioni testamentarie e delle divisioni patrimoniali tra i due fratelli Codecà (anno 1365)

- c. 2 r - estratto del testamento di Antonio Codecà (Matteo ne registra la morte, nell'ambito del *Memoriale*, nell'anno 1399)

- c. 2 v - carta bianca

- c. 3 r - breve abbozzo genealogico relativo al gruppo dei *de Brigno*, non meglio identificato

- c. 3 v- *Parentela Griffonorum*. Il quadro genealogico tracciato da Matteo punta a ricostruire il lignaggio⁵⁰; ha uno sviluppo verticale e registra la successione dell'erede maschio designato, attraverso sei generazioni complessive. La *parentela* (lignaggio) viene rappresentata in forma sdoppiata, in due ramificazioni parallele discendenti dall'antenato comune, Guido *de Griffonibus*, riconosciuto, quindi, come capostipite⁵¹. Matteo inserisce e indica come proprio erede e successore il figlio Floriano, notaio pubblico

⁵⁰ Trascritto in Zabbia, *La memoria domestica* cit., p. 138, nota 39, con qualche frettolosa osservazione.

⁵¹ Qualche notizia essenziale sull'antenato Guido. Matteo ce ne parla nel *Memo-riale historicum*, ricorrendo a fonti narrative cittadine e, probabilmente, utilizzando materiale documentario conservato nell'archivio familiare, menzionato nell'ambito del *Liber-Registro*. Su questi elementi di base il nostro dovette intervenire anche con qualche interpolazione e, comunque, manipolando le notizie per enfatizzarne il tenore. Guido *de Griffonibus* era vissuto nella seconda metà del s. XII; Matteo lo annovera tra i "duo milia Bononienses et ultra", tutti "notabiles cives", partiti nel 1188 per la Terra-santa: Matthei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., p. 6. La testimonianza è di grande significato per la segnalazione calcolata e mirata dei gruppi familiari dominanti allora la società urbana; rintracciamo, tra gli altri, esponenti dei Torelli, dei Bianchetti, dei Gozzadini, dei Ghisillieri, i cui discendenti sarebbero entrati in stretto contatto con i Griffoni e con Matteo stesso, stabilendo anche vincoli di sangue. Si tratta di indagare su questa fitta nota di cronaca per verificarne la genuinità: è possibile che Matteo abbia operato su una informazione originaria più scarna, arricchendola di nomi per ricostruire, a ritroso nel tempo, una realtà politico-sociale che a ben vedere rispecchiava quella tre-quattrocentesca, ovvero il presente vivo e vissuto del nostro autore. Altri riferimenti al vecchio *dominus* Guido: *Ibidem*, pp. 19, 22 (rispettivamente, anni 1269 e 1274); sono narrati episodi di cronaca cittadina che hanno come teatro il corpo complesso edilizio con torre costruito da Guido medesimo. La residenza familiare giunse poi – e c'era da aspettarselo – nelle mani di Matteo, assunto a guida del lignaggio tra gli anni '70 e '80 del sec. XIV. Questo, almeno, nella rievocazione complessiva, attraverso varie *scritture*, di Matteo stesso.

- c. 4 r - *De ratione pasquatis resurrectionis*. Il computo di Matteo si sviluppa in forma schematica lungo il periodo compreso tra gli anni 1400-1430
- c. 4 v - rimedi e consigli per la cura e l'allevamento di cavalli

Il solo *corpus* unitario in questo ambito è costituito evidentemente dalle registrazioni – professionali notarili – che seguono la patrimonialità della famiglia Codecà. Si può passare così a qualche proposta di datazione redazionale, partendo proprio dalle disposizioni testamentarie dei due fratelli Codecà, su cui Matteo dovette concentrarsi a ridosso del matrimonio con Elena, celebrato, come si diceva, all'inizio dell'anno 1384⁵². La c. 1 *recto* del bifolio – nella tardiva numerazione, quasi certamente dell'autore – venne presumibilmente compilata molto tempo più tardi; mi pare verosimile pensare che l'elenco conosciuto dei libri sia stato registrato da Matteo come appunto di memoria poco dopo il prestito accordato a Giovanni *de Muglo* (anno 1411). La nota profetica trascritta sulla fascia inferiore, relativa all'anno 1419, sembrerebbe rinviare a una stesura posteriore l'anno 1411; la testimonianza merita, comunque, un'indagine a sè. La *Parentela Griffonorum* è collocabile certamente post 1409, l'anno nel quale moriva di peste il figlio Andalò, nato dall'unione con Elena Codecà. Andalò era stato notaio pubblico, collaboratore stretto di Matteo, eletto alla successione del padre sia sul versante professionale, sia sul piano della discendenza agnatica nell'ambito del lignaggio. Nel quadro parentale Matteo inserisce il figlio più giovane, Floriano, nato nel settembre 1404 dal matrimonio con Lucia Bianchetti; Floriano era

⁵² Va considerato, in questo senso, l'incarico di notaio dei Memoriali di cui Matteo venne investito negli anni 1369, 1377, 1381, 1393; nel corso del 1382 fu notaio delle Provvisioni, Riformagioni, degli Anziani e Consoli: Zabbia, voce *Matteo Griffoni* cit.

entrato nella Società dei Notai l'anno 1419⁵³: in lui il padre riponeva le proprie aspettative di discendenza, di continuità della *parentela* e della memoria⁵⁴.

In questa fase analitica preliminare è opportuno prestare attenzione anche alle notazioni del *Liber* che danno avvio alla registrazione sistematica di atti e ricordi domestici, ad iniziare da c. 5 *recto*. Matteo operò qui una scelta precisa, focalizzando l'interesse sul futuro della sorella(stra) Giacoma / Francesca, che nell'atto di indossare la veste monacale rinunciava a taluni importanti diritti ereditari. Matteo era nato nel 1351 dall'unione tra Guiduccio Griffoni e Zanna *de Crescen- ciis*; Francesca era nata da un precedente matrimonio di Guiduccio:

1361, 4 novembre

Guiducius Mathei (*spazio bianco: 6-7 lettere*) de Griffonibus, pater mei Mathei de Griffonibus, emancipavit a se Francischam eius filiam eo quia voluit ipsam profiteri et dedicavit ipsam in monasterio dominarum Sancti Iohannis Batiste. Ex instrumento Iacobi Cursii Vincentii notarii.

⁵³ *Liber-Registro*, c. 123 v. D'obbligo segnalare un altro antenato importante, quel Giovanni che nella schematica *Parentela* tracciata da Matteo (*Ibidem*, c. 3 v) è individuato come figlio del capostipite Guido; con Giovanni ed il fratello Iacopo si formano i due rami del lignaggio (sec. XIII, seconda metà): da quello inaugurato da Giovanni discendeva direttamente Matteo. Nel marzo 1261 l'antenato Giovanni, addottoratosi in *legibus et decretalibus*, sposava Dotta, figlia di Antonio *de Blanchittis*: il sodalizio parentale coi Bianchetti – rinnovato un secolo più tardi da Matteo – e la carriera giuridica conferivano alla famiglia requisiti decisivi per l'ascesa e il radicamento ai vertici della società, fra Tre e Quattrocento. Questo il messaggio energico di Matteo, nel quale, tuttavia, cogliamo qualche incongruenza cronologica cui ora accenno soltanto: Mathei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., p. 15.

⁵⁴ Segnalo l'interessante registrazione del matrimonio di Floriano, avvenuto domenica 16 novembre 1421: "Florianus de Griffonibus filius meus duxit in uxorem Gesiam Petri de Felisinis et Nicolaus filius olim domini Melchionis de Maçolis militis duxit dicta die in uxorem aliam filiam dicti Petri nomine Silvestram, ambas domicellas" (*Liber-Registro*, c. 130 r). La scrittura è compatta e continua; Matteo accorpa la doppia unione matrimoniale ricorrendo a un artificio grafico, un'ampia parentesi avvolgente tutto il testo; il segno è ben conosciuto e ricorrente nei testi poetici di Matteo, impiegato per isolare e individuare le strofe dei componimenti.

1361, 10 novembre

Dicta Francisca cum solemnitatibus opportunis absolvit dictum Guidutium (*sic*) meum patrem a dotibus maternis generaliter per aquilianam.

Ex instrumento dicti Iacobi Cursii notarii.

1361, 10 novembre

Dicta Francisca cessit dicto Guidutio iura que habebat in hereditate olim Nannis de Manellis sui avi materni et domine Egidie eius matris.

Ex instrumento dicti Iacobi⁵⁵.

Dalle notazioni d'esordio escono delineati parecchi elementi chiari e, in certo modo, programmatici individuati da Matteo per la scrittura della propria memoria familiare, che qui si rivolge eminentemente al passato. Va dato il giusto rilievo ad alcuni particolari. Innanzitutto al fatto che sia proprio il padre Guiduccio a dare avvio al *Libro* compiendo l'*emancipatio* della figlia; Matteo conosce il nome dell'avo paterno, che registra, ma non quello del proavo, un'identità che comunque ha intenzione di rintracciare: per questo lascia un acconcio spazio bianco.

Ancora. Matteo conosce bene e annota con precisione i dati relativi ad Egidia, la madre di Giacoma / Francesca: la giovane monaca, rinunciando a favore del padre alla propria quota d'eredità dell'asse materno, consolida il patrimonio domestico a tutto beneficio di Matteo stesso e del lignaggio. Queste prime note illustrano, a ben vedere, quel modello allargato e complesso di famiglia che il Griffoni si propone di inseguire e di mostrare, nel *Liber-Registro* come nel *Memoriale historicum*. Un modello di famiglia per molti assunti

⁵⁵ *Ibidem*, c. 5 r. Ho riportato con fedeltà il testo, ad eccezione della *datatio*, che ho sciolto secondo l'uso moderno. Segnalo sul margine sinistro la nota "Antichità della fameglia nostra" ritenuta, per tradizione, di mano di Matteo iuniore (s. XVI).

prevalente, ma non l'unico rappresentato. Nella mente di Matteo convivono più idee e tipologie di famiglia; rintracciamo così raggruppamenti parentali strutturalmente complessi – con espansione orizzontale e verticale – affiancati al modello semplificato del nucleo coniugale comprensivo dei figli. In verità, a questo proposito, ci si deve riferire alla pluralità dei nuclei domestici costituiti da Matteo, che ebbe quattro mogli e una ventina circa di figli legittimi⁵⁶. Le spose provenivano sempre, come è ovvio, da gruppi vicini – amici e alleati, talvolta consanguinei – ai Griffoni.

L'attenzione memorialistica del nostro coglie, nell'insieme, un *sistema famiglia* composito, disposto in forma concentrica. È un ordine in cui al nucleo coniugale viene riservato lo spazio centrale, convergente sulla figura di Matteo. Ho inteso qui solo accennare a una serie di questioni nevralgiche proprie di tutte le scritture di memoria quali testimonianze ineludibili per la storia della famiglia, nei suoi assunti e dinamiche strutturali⁵⁷. La connotazione autobiografica del *Libro* è realisticamente molto forte, ben palesata, per esemplificare, già sul *verso* di c. 5, dove l'autore riporta transazioni patrimoniali che lo avevano visto agire in prima persona, poco più che adolescente, nel settembre 1368⁵⁸.

⁵⁶ Per le figure femminili nel contesto delle memorie domestiche rimando alla coinvolgente lettura di Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*, II, cit., pp. 28-30.

⁵⁷ Il quadro storiografico è ricchissimo. Qualche segnalazione particolare: C. Klapisch, "Parenti, amici e vicini": il territorio urbano d'una famiglia mercantile nel XV secolo, in "Quaderni Storici" 33 (1976), pp. 953-982; C. M. de La Roncière, *Una famiglia fiorentina nel XIV secolo: i Velluti*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a cura di G. Duby e J. Le Goff, Bologna 1981, pp. 145-168; P. Cammarosano, *Aspetti delle strutture familiari nelle città dell'Italia comunale: secoli XII-XIV*, *Ibidem*, pp. 109-123; G. Ortalli, *La famiglia tra la realtà dei gruppi inferiori e la mentalità dei gruppi dominanti a Bologna nel XIII secolo*, *Ibidem*, pp. 125-143. F. Leverotti, *Strutture familiari nel tardo Medioevo italiano*, in "Revista d'istoria Medieval", X (1999), pp. 233-268 (ora distribuito in formato digitale in "Reti medievali").

⁵⁸ *Liber-Registro*, c. 5 v; nella posta superiore: 1368, 16 settembre: Matteo acquista due tornature di terra da *Nicolao Pauli Baxilii*: il testo venne trascritto per errore, bruscamente interrotto, poi cancellato con tratti di penna dallo stesso scrivente. As-

Ricercando la genesi del *Liber-Registro* la duplice prospettiva, soggettiva e domestica, della scrittura va strettamente raccordata all'osservatorio griffoniano sulla scena – e la trama – politica delle istituzioni di vertice della città: questi elementi devono supportare ogni proposta esegetico-interpretativa. Le ragioni che suggerirono a Matteo di avviare la compilazione di un nuovo *Libro* – ricordo per inciso quello precedente di qualche tempo, di cui ci restano otto *carte* –, con note mirate alla registrazione di fatti domestici, vanno anche necessariamente correlate al susseguirsi serrato di vicende funeste, sia per la famiglia e la sua continuità biologica, sia per la città e il suo assetto politico. La coincidenza reiterata degli eventi colpiva la sensibilità del Griffoni, che tendeva a percepire la realtà domestica e quella municipale con la medesima intensità emotiva; nell'essenza tragica di molti avvenimenti del tardo Trecento – interiorizzati – egli non poteva che avvertire il senso ricorrente della morte: la morte o meglio, forse, il timore della morte del proprio nucleo domestico – nella cornice ben viva del lignaggio – e quello delle istituzioni. In entrambi i contesti Matteo era parte attiva, con funzioni emergenti. Il *Liber-Registro*, che dovette precedere di qualche decennio l'inizio della stesura del *Memoriale historicum*⁵⁹, potrebbe costituire una scrittura pensata e nata in un momento di crisi particolare nell'esistenza privata e pubblica, per così dire, di Matteo. L'ipotesi necessita di essere scavata in

sai più interessante il contenuto della posta inferiore: 1368, settembre 16: Matteo vende a do(m)no Antonio Griffoni la metà *pro indiviso* della *domus magna alta* ubicata nella città, presso il monastero di S. Margherita; il complesso edilizio costituisce la residenza avita del gruppo parentale. Segue una notula con ulteriore passaggio patrimoniale della stessa casa.

⁵⁹ Per il *Memoriale* da ultimo Zabbia, *I notai e la cronachistica cittadina* cit., pp. 151-153, che propende per una datazione abbastanza tarda (dal 1411-12 in avanti), anche in rapporto all'utilizzo del *testo-fantasma* di Giacomo Bianchetti; lo Zabbia discute e posticipa la cronologia ipotizzata, con una certa sicurezza peraltro, dal Sorbelli (intorno all'anno 1404), rinviando in nota con puntualità ai luoghi opportuni.

profondità, principalmente sul solco del trinomio *pestilenza-morte-fortuna della politica* che dà vita a una fondamentale chiave di accesso alle *scritture* griffoniane, nella loro globalità e nel loro incalzante intrecciarsi.

Circoscrivo per ora gli esempi e le riflessioni al *Liber-Registro* e alle *carte* sciolte, conservate insieme ad esso, dove Griffoni avrebbe imbastito – è opinione sostenuta soprattutto dal Sorbelli – l’orditura del *Memoriale historicum*⁶⁰.

Riprendo qualche aspetto dei contenuti del *Liber-Registro*. Le annotazioni autobiografiche sono prevalenti e assai incisive. Mi riferisco nella fattispecie alla segnalazione di competenze e funzioni svolte da Matteo quasi esclusivamente sul versante istituzionale ecclesiastico; spicca il patronato esercitato su talune chiese urbane, dell’immediato suburbio e del contado⁶¹. Non mancano notizie relative alla sua professione di notaio⁶². Su di un altro piano va collocata la vita politica attiva, quella praticata nel cuore degli uffici soprattutto come amministratore cittadino e di qualche centro del *comi-*

⁶⁰ Si veda la trascrizione quasi completa – è omissso uno stralcio di elenco patrimoniale, a c. 3 v, pur importante per la qualità delle *scritture* – in Matthei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., Appendice a cura di A. Sorbelli, pp. 113-114 (*Compendio storico bolognese*: è la denominazione assegnata dal Sorbelli al testo). Propone qualche raffronto ben circostanziato tra il *Memoriale historicum*, il cosiddetto *Compendio* e il *Liber-Registro*: Zabbia, *I notai e la cronachistica cittadina* cit., pp. 162-163.

⁶¹ *Liber-Registro*, cc. 31v - 32v: tra luglio e agosto 1392 Matteo riceve in donazione il patronato relativo all’altare di S. Croce o S. Petronio nella cattedrale cittadina, già spettante a Francesca, figlia del defunto Matteo di Gerre Pepoli. *Ibidem*, c. 47v: il 27 febbraio 1396 riceve il patronato sulla chiesa dedicata ai santi Apostoli, in *burgo Lamarum*. *Ibidem*, c. 48r: il 18 aprile 1396 Rustigano *de Rustiganis* dona a Matteo il patronato sulla chiesa di S. Maria *de Baratino*, nella diocesi bolognese. *Ibidem*, c. 50v: il 1° gennaio 1397 Matteo accede all’ufficio di podestà di Imola e poco tempo dopo fa costruire nel borgo di Castel Bolognese una croce con un altare – *crux Griffonorum* – di cui diviene patrono; la notizia è registrata anche nel cosiddetto *Liber A*: c. 15v.

⁶² *Ibidem*, c. 7r: 29 novembre 1373: “Ego Matheus fui electus notarius curie episcopalis Bononie”. *Ibidem*, c. 24v: 24 novembre 1386: Basotto Ysnardi de Argele, Pellegriano di Giovanni Zambeccari e lo stesso Matteo Griffoni versano a Andreuccio da Cento notaio 125 lire, con promessa di restituzione, e ottengono dal medesimo in locazione una “stationem suam deputatam ad usum not(arii) ad scaraniam iuxta scalas palacii”.

tatus: questi impegni – mi pare di capire – non entrano nel *Libro* di famiglia in modo sistematico: perlopiù vi sono introdotti incidentalmente⁶³. L'attività svolta negli organismi delle istituzioni politiche della *pars populi* non sembra essere materia acconcia per le *memorie* da custodirsi all'interno del nucleo domestico⁶⁴.

Analogamente, per i fatti spesso tragici della città, attraverso la marcata instabilità di allineamenti politici e di apparati istituzionali: questi eventi, ancor più vistosamente ed emblematicamente, non confluiscono nel *Libro* – e non vi confluiscono, si badi, programmaticamente –. Ma vi sono due eccezioni connesse ad episodi centralissimi, anzi cruciali per gli equilibri politici locali. Nel primo caso Matteo annota la decapitazione pubblica dei conti di Cunio o di Barbiano (27 settembre 1399) che avevano cospirato con Giovanni Bentivoglio e Nanne Gozzadini per impadronirsi della città, contrastando il predominio dello schieramento popolare coordinato da Carlo Zambeccari⁶⁵. Quindi, registra la successiva presa di potere da parte di Giovanni Bentivoglio (14 marzo 1401)⁶⁶.

⁶³ *Ibidem*, c. 73r; nell'ambito della registrazione della presa di potere da parte di Giovanni Bentivoglio (14 marzo 1401), unicamente in questo luogo, Matteo segnala il proprio ruolo politico-istituzionale: "me Matheo tunc existente de numero Antianorum".

⁶⁴ Sulla conservazione dei testi: Mordenti, *I libri di famiglia* cit., pp. 31-34. Puntualmente Zabbia, *I notai e la cronachistica cittadina* cit., p. 154.

⁶⁵ *Liber-Registro*, c. 66r; riporto il testo, che venne aggiunto in calce alla trascrizione di un atto di locazione fondiaria datato 24 settembre 1399: "Eodem M CCCL XXXXVIII, die sabati XXVII septembris. – Comes Iohannes de Chunio miles – Comes Lipacius eius nepos – Comes Bandeçatus eius consors – Bologninus de Bononia olim Muna(ni)s fuerunt decapitati Bononie in platea". D'obbligo l'accostamento al *Memoriale historicum*, dove le vicende di Giovanni da Barbiano e compagni sono sviluppate ampiamente; rintracciamo qui il racconto del tentativo di Giovanni e Bente Bentivoglio e di Nanne Gozzadini di annientare i Maltraversi (27 dicembre 1399), preceduto dalla notizia della grande epidemia che aveva colpito la città, nei suoi *multi boni cives*. Muoiono Carlo Zambeccari, Iacobo Griffoni e Oppiço de Liazaris "qui erant fortitudo status popularis tunc regentis; et cum fuerunt mortui, status modico tempore duravit" (per le citazioni: Matthei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., pp. 88-89).

⁶⁶ *Liber-Registro*, c. 73r; il testo è stato trascritto da Zabbia (*I notai e la crona-*

Puntualissime, le registrazioni delle epidemie di peste, convergenti sull'ambito domestico, a differenza di quanto avviene nel *Memoriale historicum*, dove lo spettro – come noto – si allarga alla fascia emergente della cittadinanza. La morte dei figli, innanzitutto – che comunica la paura dell'estinzione della discendenza –, quelle dei parenti, dei vicini, degli amici, ma anche di qualche avversario politico vengono percepite dal lettore di queste *scritture* con angosciante ricorrenza e incisività. Anzi, la percezione si intensifica e si completa, per così dire, cogliendo i raccordi e le coincidenze con gli episodi che documentano le sorti nefaste della storia della città. Il tracciato seguito dalle riflessioni di Matteo si dipana con chiarezza lungo il testo di quella profezia che lui stesso scelse di premettere al *Liber-Registro* – lo si è visto poco sopra –:

Pars iudicii anni MCCCCXVIII

In civitate Bononia erit casus regiminis ipsorum, et erunt depredationes et violentie, nec permanebit eodem modo sicut nunc est, sed imponent ibi gravamina popularibus, ratione cuius murmur et rumor surget in populo. Ex quo sequetur di-

chistica cittadina cit., pp. 162-163) e collazionato con le note, ben distinte sul piano della formulazione, inserite da Matteo, rispettivamente, nel *Memoriale historicum* e nelle *carte* sparse del *Compendio* individuato dal Sorbelli. Nell'ambito del libro di famiglia Matteo non può esporsi dichiarando apertamente le proprie idee; anzi, per salvaguardare nome, famiglia e lignaggio, commenta abilmente l'episodio: "et vere qualitercumque vadat, vel bene vel male, ego iuro et attestor quod de isto facto ego numquam sensi aliquid. Dominus det nobis gratiam quod hoc sit et redundet in bonum et utilitatem huius civitatis et civium eiusdem" (*Ibidem*). Matteo non trascura mai di nominare insieme alla *civitas* i suoi abitanti. Per fatti e personaggi del tempo: F. Giorgi, *Alberico e Giovanni da Barbiano nel Bolognese. Ricerche e documenti*, in "Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne", s. III, XII (1893-1894), pp. 84-124, 250-294; O. Vancini, *Bologna della Chiesa (1360-1376)*, *Ibidem*, s. III, XXIV (1905-1906), pp. 239-320, 508-522, e XXV (1906-1907), pp. 16-108. F. Bosdari, *Il Comune di Bologna alla fine del secolo XIV*, *Ibidem*, s. IV, IV (1913-1914), pp. 123-188; Idem, *Giovanni I Bentivoglio signore di Bologna (1401-02)*, *Ibidem*, s. IV, V, (1914-1915) pp. 3-111 (dell'estratto). Più recentemente, di fondamentale consultazione: G. Tamba, *I documenti del Governo del Comune bolognese (1116-1512). Lineamenti della struttura istituzionale della città durante il Medioevo*, in "Quaderni Culturali Bolognesi", II, n. 6 (1978), pp. 5-66, particolarmente pp. 8-23.

minutio civitatis. Et hoc erit in prima vel secunda quarta anni.

In dicta civitate erit pestis magna in fine estatis et in principio autumpni, et maxime in puellis et in servis.

Predicta civitas in fine tercie (sic) quarto anni reincipiet reactari, et erit gloriosissima inter civitates Lombardie cum lucro et gaudio civium, et ibi reformabunt Studium ultra solitum etc.⁶⁷

Potrebbe trattarsi di un testo profetico elaborato dallo stesso Griffoni *post eventum*: la sua innegabile, feconda abilità creativa lo fa sospettare. Più probabilmente, però, Matteo dovette recuperare – e in parte rimaneggiare – una delle numerose profezie che circolavano in città, in ambienti collegati allo *Studium*⁶⁸. Per ora basti osservare che le note premoni-

⁶⁷ *Liber-Registro*, c. 1r; il testo è inedito. Sorbelli ne dà segnalazione attribuendola erroneamente all'anno 1369: Matthei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., Introduzione, p. XVII.

⁶⁸ Per l'avanzato e tardo Quattrocento: A. L. Trombetti Budriesi, *Girolamo Manfredi, magister di medicina e astrologia a Bologna*, in *Girolamo de Manfredi, Liber de homine. Il Perché*, a cura di A. L. Trombetti Budriesi e F. Foresti, Bologna 1988, pp. 9-24, segnatamente pp. 13, 18-19; a cui va affiancato A. M. Nada Patrone, *Girolamo Manfredi nella cultura medica e astrologica d'età umanistica*, *Ibidem*, pp. 25-40, in particolare pp. 26-29. Da segnalare senz'altro una certa consuetudine bolognese di inserire scritture profetiche nelle parti incipitarie di testi cronachistici; così per la cronaca trecentesca di Pietro di Mattiolo, edita alla fine dell'800, per la quale basti rinviare all'ottima voce *Pietro di Mattiolo* a cura di L. Paolini, in *Repertorio della cronachistica* cit., pp. 138-144. Esempio assai noto, la cronaca del Villola (Pietro e il figlio Floriano), editorialmente inserita nel *Corpus Chronicorum Bononiensium: Repertorio della cronachistica* cit., pp. 151-152, nell'ambito della voce curata da G. Ortalli. È ritornato più recentemente sui testi profetici della *Cronica Villola* A. I. Pini, *Cronisti medievali e loro anno di nascita: un'ipotesi da verificare*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto 1994, II, pp. 677-706, alle pp. 696-698. Aggiungo qualche nota; ho consultato personalmente presso la sezione manoscritti della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, il codice B 1145 (sec. XIV, sec. metà-sec. XV, in.), con copie di oltre una trentina di lettere inviate alle magistrature comunali di Bologna tra gli anni 1380-1407; testi profetici conosciuti si rintracciano alle cc. 29r e 29v; in un caso si tratta di una profezia inserita anche nella cronaca di Pietro di Mattiolo; per tutto ciò si veda L. Frati, *Una raccolta di lettere politiche del secolo XIV nella Biblioteca Municipale di Bologna*, in "Archivio Storico Italiano", s. V, XI (1893), pp. 129-144. In calce a c. 29v, il codice riporta un'altra profezia, probabilmente inedi-

trici illustrano qualche squarcio di storia felsinea dell'anno 1420, quando nel mese di luglio – *in fine tercie quarto anni* –, con il coordinamento della famiglia Canetoli, veniva nuovamente accolto in città il Legato pontificio.

Coerentemente, dovremo rivolgerci ora al testo che il Sorbelli riconosceva come *Compendio storico* preparatorio per la stesura del *Memoriale historicum*. Organiche per contenuto le *carte sparse*, originariamente non numerate⁶⁹, presentano ancora una volta i connotati fondanti del *testo anfibio*, e scendono nel profondo di quella pista problematica *morte-pestilenza-fortuna della politica* cui ho fatto cenno. Ne risulta realisticamente svelata la lettura griffoniana della storia del passato e del presente – il suo vissuto personale –, con alcune peculiari, apocalittiche proiezioni nel futuro⁷⁰. È una visione fortemente pessimistica che Matteo ha probabilmente maturato nel tempo, negli ultimi decenni del Trecento affacciati sul Quattrocento: una coscienza della storia e del suo fluire di decisa impronta escatologica che potrebbe effettivamente rinviare a contatti – ancora da esplorare, peraltro, ma del tutto probabili – col pensiero profetico tardotrecentesco, elaborato nel solco della crisi istituzionale della Chiesa – pe-

ta, contenente qualche elemento storico: va verosimilmente correlata al breve testo storiografico trascritto nella successiva c. 30r (v. Mathei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., Appendice a cura di A. Sorbelli, pp. 114-115). Per il codice in questione avanzo l'ipotesi che sia di mano di Pietro di Mattiolo; ho potuto effettuare una prima, rapida collazione grafica ricorrendo all'autografo del cosiddetto *Memoriale delle cose di Bologna*, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna (ms. 676).

⁶⁹ La numerazione a matita è stata apposta assai recentemente, in occasione dell'intervento di restauro.

⁷⁰ Evinco direttamente dalla fonte – A S B, *Fantuzzi-Ceretoli*, b. 160 bis, c. 2 v–: “MCCCC primo, die XIII martii. Iohannes Tunioli de Bentevoglis fuit factus dominus Bononie, que erit causa destructionis civitatis Bononie et maledicantur qui fuerunt causa tanti mali. MCCCC secundo, in fine iunii. Dictus Iohannes perdidit dominium Bononie et postea fuit interfectus. Et tunc ante mortem dicti Iohannis dominus dux Mediolani, videlicet dominus Iohannes Galeatius vicecomes de Mediolano, fuit factus dominus Bononie proditorie per aliquos cives qui maledicantur in eterno et ultra” (v. anche trascrizione Sorbelli: Mathei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., Appendi-

raltro ben recepita dal nostro autore – attraverso i lunghi decenni dello Scisma (1378-1417)⁷¹.

Le poche carte, custodite insieme al libro di famiglia, prefigurano dunque un testo storiografico *nuovo* e singolare, ben distinto – anche e soprattutto per finalità – dagli altri scritti griffoniani che si accostano alla storia delle istituzioni politiche (ma con questi scritti, si badi bene, il cosiddetto *Compendio* manteneva – e mantiene – relazioni strette). Un testo che probabilmente non rispondeva a una chiara progettazione, ma era stato pensato e imbastito progressivamente, sulla scia emotiva provocata da eventi repentini e tragici del passato e del proprio presente vissuto. Matteo segue qui mo-

ce, pp. 114-115). Richiamo a questo punto le importanti riflessioni di Gherardo Ortalli a proposito della relazione fra il notariato bolognese e la scrittura della storia, sinteticamente in Ortalli, *Notariato e storiografia in Bologna* cit., pp. 188-189.

⁷¹ Come ambasciatore e funzionario del Comune, dovette entrare in contatto diretto con taluni ambienti universitari del Centro-Nord, tra cui, quasi certamente, Padova. Un'eco di questa sensibilità griffoniana si riverbera nel racconto, fitto di particolari, centrato sull'ingresso in Bologna di un gruppo di modenese affiliati al movimento dei Bianchi; tra la fine d'agosto e i primi di settembre 1399 la cittadinanza bolognese aderì con entusiasmo al movimento, "et multi – precisa Matteo – fecerunt pacem ad invicem": Matthei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., p. 89. Si veda anzitutto M. C. De Matteis, *Atteggiamento culto e posizione di Bologna durante lo Scisma d'Occidente*, in *Cultura universitaria e pubblici poteri a Bologna dal XII al XV secolo*, Atti del 2° convegno (Bologna, 20-21 maggio 1988), a cura di O. Capitani, Bologna 1990, pp. 179-195. Per un approccio alla densa tematica profetico-escatologica, mi limito a qualche segnalazione recente: R. Rusconi, *Profezia e profeti alla fine del Medioevo*, Roma 1999 (Centro Internazionale di studi gioachimiti, S. Giovanni in Fiore. Opere di Gioacchino da Fiore: testi e strumenti 9), particolarmente pp. 43-87, 125-140. Un ampio inquadramento testimoniale e problematico è offerto da A. Vauchez, *Santi, profeti e visionari. Il soprannaturale nel Medioevo*, Bologna 2000 (ed. or. Paris 1999); recentissima, la raccolta dei contributi presentati all'incontro-dibattito in tema di *Ricerche sull'influenza della profezia nel basso Medioevo*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo (11 dicembre 2000), in "Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo", n. 104 (2002), pp. 147-208, con saggi di P. Donadoni e R. Michetti, O. Capitani, G. Tognetti, S. Boesch Gajano, A. Vauchez, R. Rusconi. Interessanti spunti critici in A. Di Salvo, *Utilizzo del passato, tra scrittura "profetica" e produzione storiografica. Un caso veneto del XIV secolo*, in *Storiografia e poesia nella cultura medievale*, Atti del Colloquio (Roma, 21-23 febbraio 1990) Roma 1999 (Nuovi studi storici, 35), pp. 285-297. La vivace realtà bolognese, nell'ultimo scorcio del Medioevo e lungo la prima Età Moderna, è stata esplorata da O. Niccoli, *Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento*, Roma-Bari 1987.

dalità di scrittura annalistica sintomaticamente frammentaria, cronologicamente abbastanza lineare, ma con alcune evidenti variazioni dei moduli grafici. Gli episodi registrati, tendenzialmente funesti – come si diceva –, si dipanano lungo un arco di tempo ben esteso, tra gli anni 1274-1423.

Nel *Compendio* possiamo riconoscere un testo di messa a punto e di riflessione sulle vicende della politica e delle parti sociali, composto alla luce della convinta militanza di Matteo nella *pars populi*, segnatamente tra le file dei Maltraversi: un impegno, quello del Griffoni, messo in crisi dagli avvenimenti degli ultimi decenni del secolo XIV, che minacciavano un radicale sovvertimento dello *status*, nell'assetto consolidato delle sue istituzioni e delle sue componenti politico-sociali⁷².

Il nostro autore potrebbe avere enucleato in parte le notizie dal *Memoriale historicum*, rielaborandole, con aggiunte e varianti già rilevate per talune emergenze⁷³. Ma è altrettanto possibile che lo *scambio testuale* abbia seguito il tracciato opposto, ovvero che alcune notizie originarie del *Compendio* siano poi state utilizzate per la stesura del *Memoriale*. L'analisi preliminare di questi appunti storiografici suggerisce una stesura dilatata nel tempo – come si accennava –, avanzata, in taluni passaggi, parallelamente rispetto a quella del *Memoriale*. Si possono intravedere aggiunte tardive, mentre l'interruzione nell'anno 1423 parrebbe seguita da qualche ripen-

⁷² I fatti su cui si concentrano le riflessioni di Matteo non possono non avere come punto focale – fors'anche come punto d'esordio – le tensioni e le lotte intestine del biennio 1376-1377; per una documentata rassegna degli avvenimenti O. Vancini, *La rivolta dei Bolognesi al governo dei vicari della Chiesa (1376-1377) e l'origine dei tribuni della plebe*, Bologna 1906 (Biblioteca Storica Bolognese, n. 11).

⁷³ Zabbia, *I notai e la cronachistica cittadina* cit., pp. 162-163; ho già segnalato la breve analisi di Marino Zabbia in una nota precedente; lo studioso presenta, a titolo esemplificativo, una collazione dei testi in relazione alla presa di potere di Giovanni Bentivoglio (14 marzo 1401) e a un episodio di uxoricidio coinvolgente Andalò Griffoni, figlio di Matteo.

samento. Queste le registrazioni conclusive del testo griffoniano:

(c. 3 r) MCCCCXXIII, die veneris, VII mensis septembris, tempore magne pestis.

Obiit Petrus de Felixinis socer Floriani de Griffonibus filii mei.

Eodem MCCCCXXIII, die martis, XII octobris.

Obiit Henricus de Felixinis pater dicti Petri et die sequente fuit sepultus.

(c. 3 v) 1412 die VI martii

Discopertus fuit tractatus Gozadinorum pro quo domino Aldreghetus de Lambertinis

Ponarius de Fantuciis

Bartolomeo de Muglo

fuerunt decapitati et Gozadini fugierunt etc.⁷⁴

Il corso narrativo del *nuovo* testo storiografico è concitato, serrato, riproducendo perfettamente la materia: il succedersi incalzante di mutamenti fatali per la vita istituzionale della città, un avvicinarsi ciclico esattamente come la diffusione della peste. Una scrittura abbozzata, non terminata, come vuole la tradizione critica inaugurata dal Sorbelli, o, piuttosto, una testimonianza compiuta in sé, proprio nella forma

⁷⁴ La trascrizione del Sorbelli si arresta a c. 3 r (Matthei de Griffonibus *Memoriale historicum* cit., Appendice a cura di A. Sorbelli, p. 114). A c. 3 v, oltre all'appunto, frettoloso e all'apparenza tardivo, relativo ai fatti politici del 1412, troviamo uno stralcio di elenco di beni fondiari privo di datazione. Affini dal punto di vista grafico le aggiunte in calce a c. 2r (1383: la città è colpita da una *magna mortalitas*; muore la prima moglie di Matteo, Franceschina) e sul margine superiore di c. 2v (3 giugno 1399: viene decapitato Gerardo Ghisillieri; altri esponenti politici vengono giustiziati in piazza). Per i fatti del 1399 v. anche *supra*, nota 65; il resoconto relativamente all'anno 1412 è ben sviluppato nel *Memoriale historicum*, cit. p. 99, dove si precisa, tra l'altro, che i Gozzadini e i loro seguaci "volebant mutare statum".

giunta sino a noi? Questa mi pare la proposta interpretativa più acconcia, nella definizione di un testo *scomodo* per Matteo stesso e per la sua famiglia: si trattava di *carte* che non potevano uscire dalle mura domestiche, che non potevano circolare, insomma, per la presenza di taluni giudizi durissimi sulla realtà municipale.

Termino questa panoramica osservazione sui testi griffoniani recuperando in sintesi qualche assunto. Esce riaffermata con forza la necessità di rivisitare nel complesso la produzione memorialistica di Matteo, impostando un'analisi critica intrecciata, in primo luogo, tra il *Memoriale historicum* e il *Liber-Registro*: sono testi compatti, costruiti sul filo di una dialettica continua dove si smarrisce, perdendo valore, la determinazione rigida, classificante di generi – *scritture* storio-grafiche, domestiche o familiari, autobiografiche, categorie che pure si sono menzionate nell'analisi proposta –. Una dialettica costante – si diceva – che svela e dà significato alla percezione della storia del presente e del passato da parte di Matteo stesso, che fu un brillante professionista e un politico altrettanto attivo e conosciuto, un uomo ben incardinato alla cultura e alla società del proprio tempo, dotato di una personalità decisa ma sensibile ai mutamenti della *fortuna*. Ad iniziare dagli anni '70 del secolo XIV Griffoni si fece portavoce di una crisi profonda delle istituzioni – e della storia – da cui tentò di difendere e preservare la propria famiglia, intesa come lignaggio e come nucleo domestico. Percorse da un pessimismo duro, a tratti estremo che accoglie il registro profetico come modalità di osservazione e interpretazione del presente, le *scritture* di Matteo guardano in verità al futuro, interrotte bruscamente, entrambe – il *Memoriale* e il *Registro* –, a un passo dalla morte, avvenuta nell'estate 1426. Tra le piste d'approfondimento più interessanti – come si accennava – non va trascurata la ricezione delle scritture da parte dei discendenti, attraverso la coscienza del sangue e del nome, l'or-

goglio della professione, la gestione oculata della terra.

I testi griffoniani si volgono anche al futuro – storiografico e letterario – della memorialistica cittadina quattro-cinquecentesca ed oltre, lungo la piena Età Moderna. In anticipo di qualche decennio il nostro autore ne sperimentava alcune componenti strutturali, ammiccando a un modello testimoniale in cui la pratica e il sapere notarili, aperti a larghe sollecitazioni intellettuali, si incontravano con l'intensa percezione soggettiva del destino di sé e della famiglia, delle istituzioni e dello scorrere del tempo.

quar xi. & m^o Noube.

1

Infrast. fut. libri quos habuit a me tpe iherusalem meo
m^o i^o iherusalem & m^o i^o

Tragedias senec.

20 e strechis proetor de stoli

Alia d. & yplanctu nature

20 d. vta, moribz p^oph.

Quid d. & vte amandi

Tractatu d. vte vte moralibz

Librum p^onomi

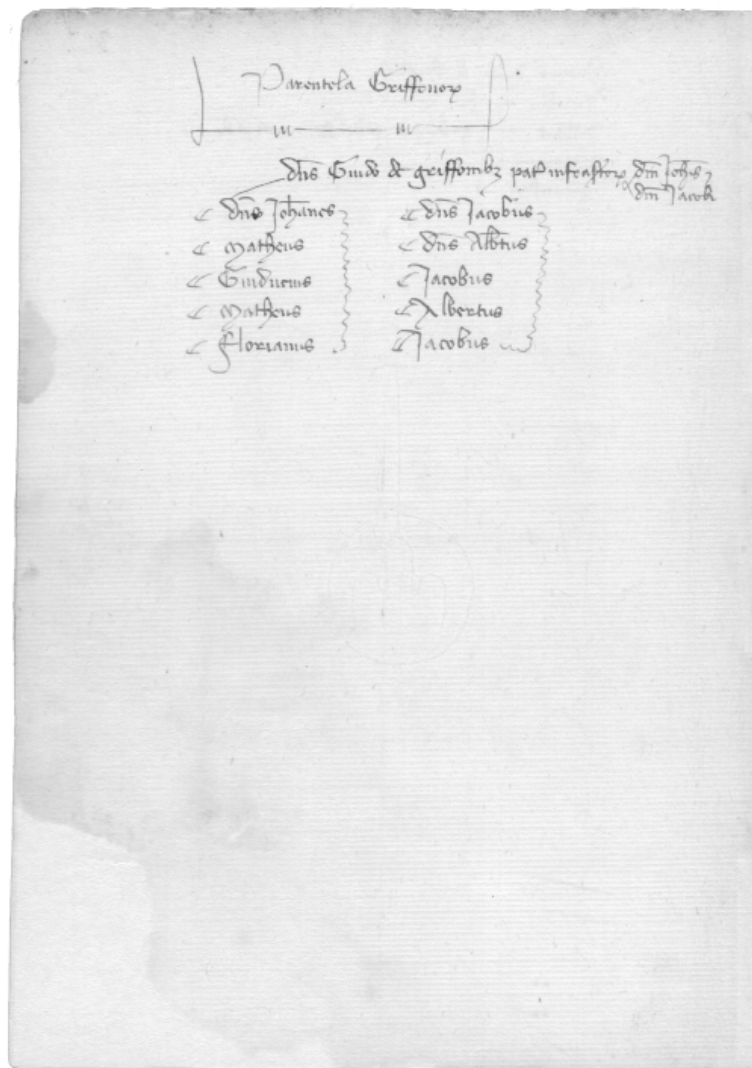
20 d. vta hominum.

p^ore iudicij m^o m^o x. vuy.

In Civitate ben. sunt casus eximios p^ore, vte de p^ore d. m^o e
videtur in p^ore d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e
p^ore d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e
Ex quo p^ore d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e
quarta d. m^o e

In Civitate est p^ore d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e
et m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e

In Civitate m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e
p^ore d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e
et in reformabitur p^ore d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e vte d. m^o e



ASB, Fantuzzi-Ceretoli, 160 bis: *Liber-Registro*, c. 3v.

Inscritti fut omes filij tam masculi q̄ femine
quos habui ex Lucia & Vincetio vxore mea
qui pueniunt ad hunc. qua Luciam ego dixi
in vxorem q̄ iij. feb. die quarto octobr

Mccc. iij. die xx octobr

= Nata fuit helena filia nostra,

= Mij. iij. die xi. Nouembri

= Natus fuit Florianus filius noster.

Mccc. v. die x. Decembri

= Natus fuit Luyfius filius noster.

Mccc. viij. die xij. Aprilis

= Natus fuit. Johannes filius noster.

Mccc. x. die xxij. Aprilis

= Nata fuit Margherita filia nostra

Mccc. xi. die xviij. Nouembri

= Nata fuit Margherita filia nostra

77

2^a die xij. die s^{ta} marie
 = Nata fuit Antonia filia nostra
 3^a die xv. die xij. die
 = Nata fuit Jacoba filia nostra
 4^a die xvij. die xij. die
 = Natus fuit Franciscus filius noster
 5^a die xvij. die xv. die
 = Natus fuit Ludovicus filius noster. Occasione
 cuius patris obiit s^{ta} Lucia p^{re}sentia mea die
 decembris die xv. die et sepulta fuit in
 ecclesia s^{an}c^ti heretici heremita s^{an}c^ti Jacobi in archa
 patris sui s^{an}c^ti Jacobi de blanchetto

1

Anno dñi m^o cxxiii
Ghibellini & boni fuerunt expulsi & tunc factus

Anno m^o cccc lxxv
Papa grachiana fuit expulsa & civitate bononi
et universi fuerunt m^o cccc lxxv & tunc mathematici fuerunt
expulsi & boni

Anno m^o cccc lxxv
Romani & populi & duo papa fuerunt expulsi &
civitate boni m^o cccc lxxv fuit expulsi dñs Jacobus
quidam de gressibus qui dñs fuerunt m^o cccc lxxv
et m^o octavo & similes fuerunt & civitate per populi

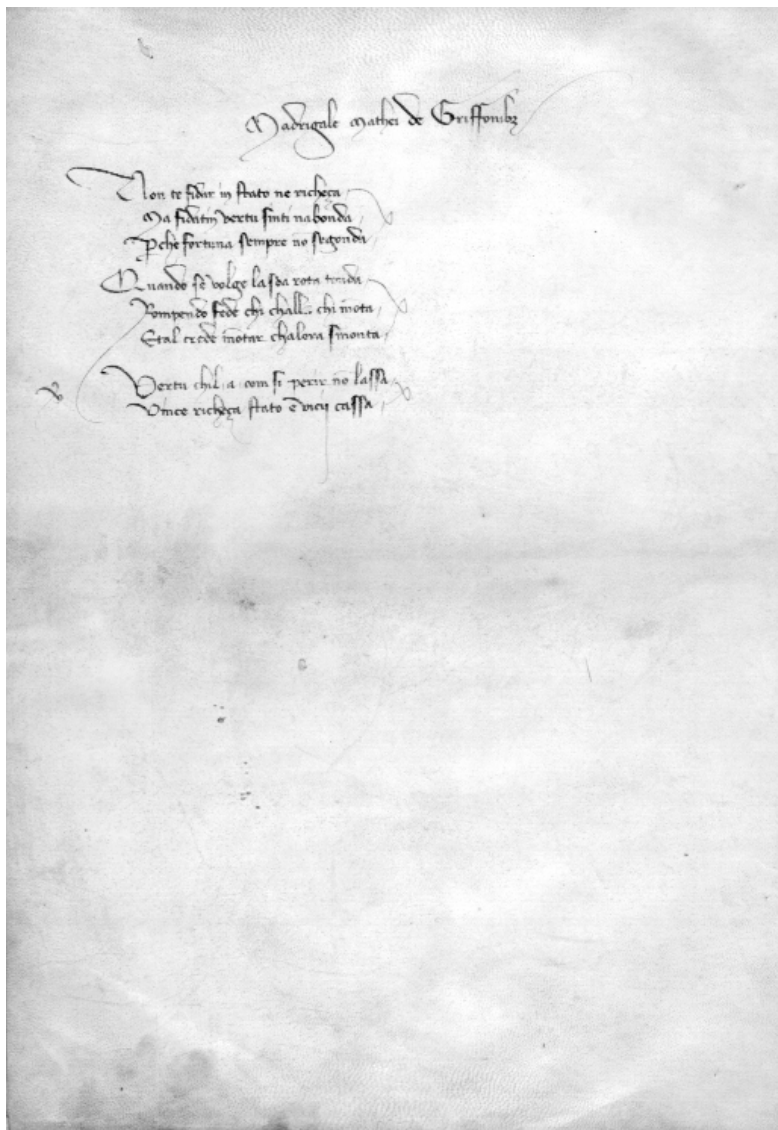
Anno m^o cccc lxxv & m^o cccc lxxv
Populi boni expulsi civitate Romani & boni
fuerunt & civitate boni

Anno m^o cccc lxxv
Dñs Jacobus & populi fuit factus dñs civitate
boni

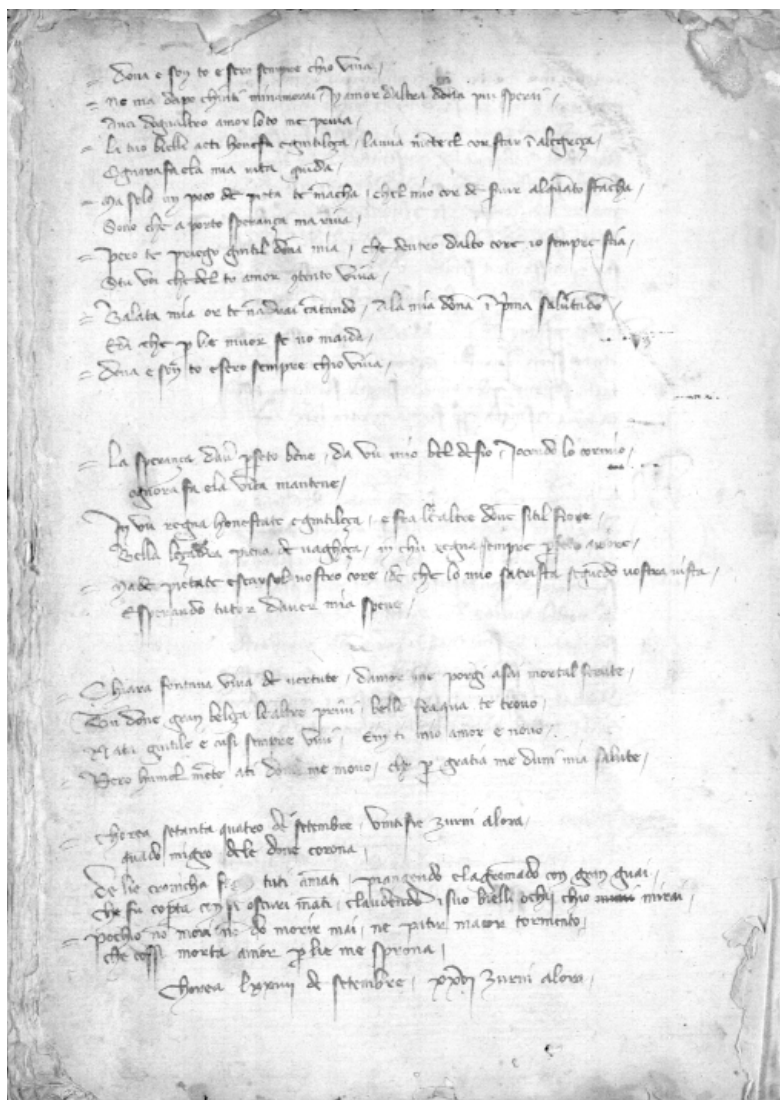
Anno m^o cccc lxxv fuit maxima rebellio boni
et m^o cccc lxxv

Anno m^o cccc lxxv
Fuit & populi rebellio dñs civitate
boni & m^o cccc lxxv

ASB, *Fantuzzi-Ceretoli*, 160 bis: il cosiddetto *Compendio storico bolognese* [c. 1r: num. moderna] (1274-1350).



ASB, *Capitano del Popolo*, Società d'Armi e d'Arti, b. X: Statuto dei Pellicciai 1377 (c. non num.).



ASB, Notarile, Mateus qd. Guidonis Matei de Griffonibus (1370-'71, 1378), c. non num. (in corrispondenza rogito a. 1371).

chorea setanta quatro de settembre / duna fe zuri allora /
 dula / migro de de dora corona /
 De lie comcha fe / tur amah / prangendo el a foma de un don / qua /
 de fu copta con si ofavei mah / claudendo / suo dielli / ody / che mami mren /
 pocho no mora no do moree mai / ne patre maura tormento /
 che co / morta amore / pte me spora /
 chorea l'xviii de settembre / pte zuri allora /

ASB, *Notarile*, Matheus qd. Guidonis Matei de Griffonibus (1370-'71, 1378), c. non num. (a. 1371 ca.), part. della ballata *Chorea setanta quatro de setembre*.

Chi il tempo e tempo p' altra di aspetta,
 se qual' p' me nel tempo in aspetta.
 Po che de fare fare
 p' qual bon far no rubeche dimora;
 E quon temp se dura
 quel che prima dice in un ora
 finche vovera vol d'ogni laura
 chel tempo vola quato vna pietta
 Guadare di d'ist di gemoni

O tu che fidi in oma d'la rota
 no superbi p' che le chie nota
 Quadi d'el d'el quadi d'la rota
 porge cole che fortuna se chiama
 Non offer d'ogni d' fare quato
 ma sempre d'ben con d'na chi tema
 che tal te vidi in d'el d'el d'na
 che vider d'na p' d'na

In tema el fimo di vol coger fore
 che l'amor peche volte
 Zona ne da puer p'ora d'fore
 E con se alon fagor o d'na mai
 si d'el che talte crudel no fia
 chi d'el che fene no mai d'el
 ma con pui crudel son d'el pui fia
 Così p' d'el d'el d'el d'na
 p' d'el d'el d'el d'na

Vago tore lo p' d'el d'el d'na
 che d'el d'el d'na
 torneto e d'na comamor d'na
 Sofare conuer g' d'na d'na
 torneto fua p' d'na che porge amore
 chel p' d'na l'ue tempo d'na
 a quonqual g' d'na d'na d'na
 Porco fu temal p' d'na p' d'na
 chel d'na p' d'na p' d'na

Se questa d'na d'na e d'na p' d'na
 in d'na mi f' d'na p' d'na
 f' d'na d'na d'na p' d'na
 d'na d'na p' d'na p' d'na
 f' d'na d'na p' d'na p' d'na
 e p' d'na d'na p' d'na p' d'na
 ara f' d'na e nobel come la d'na
 po che f' d'na f' d'na
 non l' d'na f' d'na

De d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na

De d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na
 d'na d'na d'na d'na d'na

Madrigal matheo de Griffoni de Bon

Non te fidar in stato ne richere / ora fidat in deche sicut nallendi / y che fortuna sempre no segreda /
Quado se volge la sua rota tonda / tempore fide che chella che mota / Etal eccede motare chelora smonta

De Verchi chila con si peore no lassa /
Vinec richera stato e vinec cassa

Salata matheo de Griffoni de Bon

Amor me lamento de fide / che compiu lamo piu me fa uida /
Amato resti e duno piu che mai de puro core /
Ema no vidi lei / chami face alcuo atto demore

Po te prego dolce mio signore / chami la fan pia come le rea /

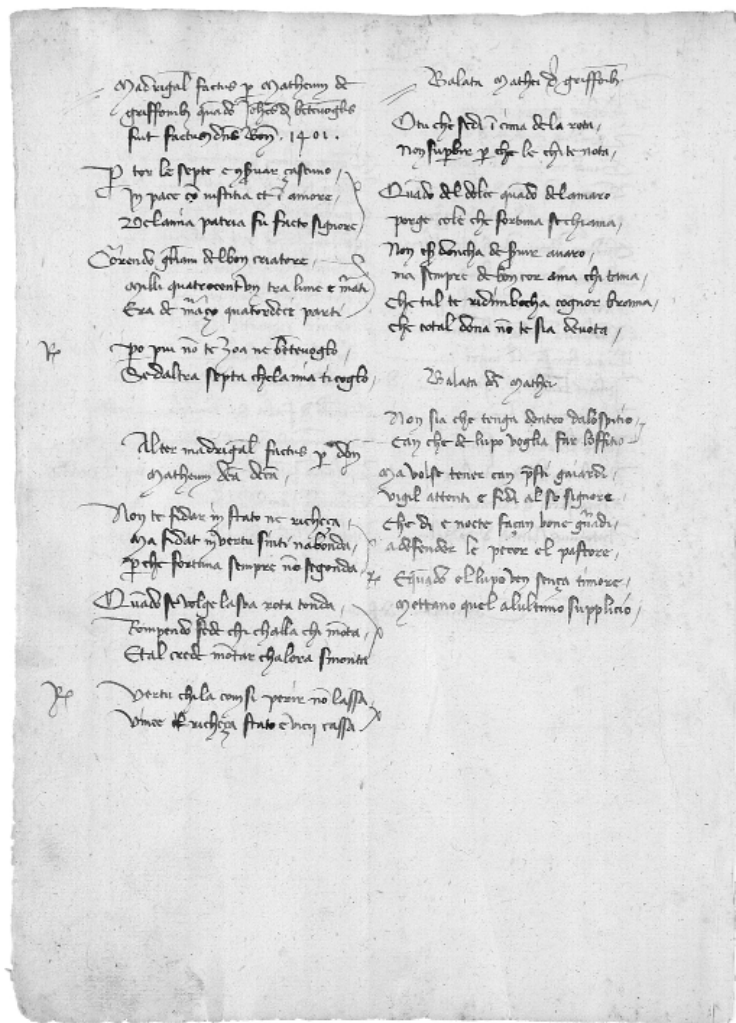
Salata matheo de

Non sia che tenga deneco d'loppano / Chan che de lupo boglia fur loffito /

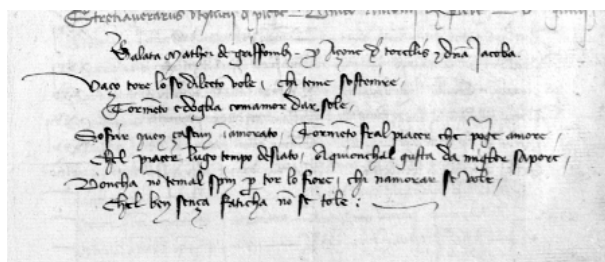
Ma volge tener chan ppi e guada / vigil attenti e fidi al so signore /

Ch' di e nocte facim bone guida / a defende le pecore el pastore /

Quado el lupo ven senza timore / notano quel alubino supplano /



Calata mei a' gatti de Griffon
 Nessun se fa troppo :-
 Che tu l'p modo fieto / Che po se troua coppo.
 Se fa hal e dutto
 Chi numera gl'amici / pare nante p' un octo.
 Die li tempi felici
 Ma se l'case de stano / Epa tutol scotto :-
 Se troua sol al dano
 Eussem p' d'na tulla
 Amor me l'amore de strada / che compiu lomo piu me fa iuda,
 Amato costei - E dano piu che mai de puro core,
 Ema no vidi la - che me fuaf alom acto d'amore,
 po te pecco d'ite mie signore / Chami la sua pia come le rea.
 Eussem p' d'na tulla
 Se p' fure l'ale / alom de gl' mestrato / E tu me poi fare beato,
 p' che p' d'io fure me vendi male.
 Non vidi che om fide / Amato to quito la vita mia,
 E sol p' h' se vidi - che d'el mo core ho knuta dia,
 po pecco d'ona mia / che tu no si ingrata / ma sol mia rata,
 me vendi pure p' d' mi tuchale,
 Eussem p' d'na tulla.
 Se quist'alda de uchi e donestato / e d'anni fiste pia
 qual suo d'ite sempre stau,
 E d'anche sia reudil po ho marta / Chala sua muestra no sia sceto,
 Ed fure d'amei mo core no franca / E p' d'one potemeto p' d'el core,
 Ma se l' nobel come la l'apetto / po ch' suo li fia,
 non lassera fine la vita mia,



ASB, *Provisori*, Indice delle vendite (1389-1400), c. 117r. part. della ballata *Vago tove lo so dilecto vole*.



Madrid, Biblioteca Nazionale, cod. 12839 (già BO.48), c. 2: *Rayna preciosa. Col cor e co' la mente* (1412, novembre).

